



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 11 GIUGNO 2020

Resoconto n. 12/2020

*L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì UNDICI (11) del mese di GIUGNO, alle ore 14:50, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo Presente in aula consiliare  
Presidente Poggi Fabio Presente in aula consiliare  
Vice Pres. Prampolini Stefano Presente in aula consiliare  
Aime Paola Presente in videoconferenza  
Baldini Antonio Presente in videoconferenza  
Bergonzoni Mara Presente in aula consiliare  
Bertoldi Giovanni Presente in aula consiliare  
Bosi Alberto Presente in aula consiliare  
Carpentieri Antonio Presente in aula consiliare  
Carriero Vincenza Presente in aula consiliare  
Cirelli Alberto Presente in aula consiliare  
Connola Lucia Presente in aula consiliare  
De Maio Beatrice Presente in videoconferenza  
Fasano Tommaso Presente in aula consiliare  
Forghieri Marco Presente in aula consiliare  
Franchini Ilaria Presente in aula consiliare  
Giacobazzi Piergiulio Presente in aula consiliare  
Giordani Andrea Presente in aula consiliare  
Guadagnini Irene Presente in aula consiliare

Lenzini Diego Presente in aula consiliare  
Manenti Enrica Presente in aula consiliare  
Manicardi Stefano Presente in aula consiliare  
Moretti Barbara Presente in videoconferenza  
Parisi Katia Presente in aula consiliare  
Reggiani Vittorio Presente in aula consiliare  
Rossini Elisa Presente in aula consiliare  
Santoro Luigia Presente in aula consiliare  
Scarpa Camilla Presente in aula consiliare  
Silingardi Giovanni Presente in aula consiliare  
Stella Vincenzo Walter Presente in aula consiliare  
Trianni Federico Presente in aula consiliare  
Tripi Ferdinando Presente in aula consiliare  
Venturelli Federica Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

|                        |                             |
|------------------------|-----------------------------|
| Baracchi Grazia        | Assente                     |
| Bortolamasi Andrea     | Assente                     |
| Bosi Andrea            | Assente                     |
| Cavazza Gianpietro     | Presente in videoconferenza |
| Ferrari Debora         | Presente in videoconferenza |
| Ferrari Ludovica Carla | Presente in aula consiliare |
| Filippi Alessandra     | Assente                     |
| Pinelli Roberta        | Assente                     |
| Vandelli Anna Maria    | Presente in aula consiliare |

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO.*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

**1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 17/2020**

Proposta n. 1017/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI STELLA E TRIANNI DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE AD OGGETTO: CHIARIMENTI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ESERCIZIO COMMERCIALE DI VIALE GRAMSCI N° 244

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

**2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 18/2020**

Proposta n. 1256/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "PIANO DI SVILUPPO AZIENDALE SOCIETA' COOPERATIVA MODENESE ESSICAZIONE FRUTTA SOC. AGR. COOP."

Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

**3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 30/2020**

Proposta n. 1672/2020

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SCOSSA TERREMOTO, COVID19, MESSA IN SUFFRAGIO DEL 14 GIUGNO E PIANO "RIUSCIAMO INSIEME"

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

**4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 31/2020**

Proposta n. 1654/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - DIFENSORE CIVICO AVV. PATRIZIA ROLI - PRESENTAZIONE RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 2019

Discussa con esito **TRATTATA**

---

**5 - CONSIGLIO - Delibera N. 20/2020**

Proposta n. 1447/2020

Oggetto: APPROVAZIONE MODIFICHE ALLO STATUTO DEL CONSORZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE - AREE E SERVIZI

Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 21/2020

Proposta n. 1520/2020

Oggetto: ALLINEAMENTO DELLA CARTOGRAFIA DEL PRG VIGENTE AL DECRETO MINISTERIALE N. 1444/1968 AL FINE DELL'APPLICAZIONE DELLE DETRAZIONI FISCALI DI CUI ALL'ART. 1, COMMI: 219-224 DELLA LEGGE N. 160/2019. APPROVAZIONE

Relatore: VANELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 14/2020

Proposta n. 4612/2019

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DI LEGGE "NORME PER L'ARRESTO DEL CONSUMO DI SUOLO E PER IL RIUSO DEI SUOLI URBANIZZATI" (DDL AS 164, ATTUALMENTE IN ESAME AL SENATO - COMMISSIONI CONGIUNTE "AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE" E "TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI")"

Relatore: consigliere Silingardi

Discusso con esito **RESPINTO**

---

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 17/2020

Proposta n. 1659/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO F.D.I.-P.D.F. AVENTE PER OGGETTO "SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DI LEGGE "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA, CONTRASTO AL DEGRADO E AL DISAGIO URBANO, AMBIENTALE E SOCIALE, PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA COESIONE SOCIALE" (DDL AS 63 IN ESAME AL SENATO COMMISSIONI CONGIUNTE "AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE" E "TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI")"

Relatore: consigliera Rossini

Discussa con esito **RESPINTA**

---

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 15/2020

Proposta n. 1663/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO VERDI AVENTE PER OGGETTO "CHIEDIAMO L'IMMEDIATA APPROVAZIONE DI LEGGE NAZIONALE PER UNA SVOLTA VERDE PER IL FUTURO DELLE COMUNITA': CLIMA, CONSUMO DI SUOLO E RIUSO DEI SUOLI URBANIZZATI, INFRASTRUTTURE E MOBILITA'"

Relatore: consigliera Aime

Discusso con esito **TRATTATO E RITIRATO**

---

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 16/2020

Proposta n. 1676/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO VERDI "CONSUMO DI SUOLO: AZIONI AMMINISTRATIVE E DI PIANIFICAZIONE ORIENTATE ALL'ARRESTO DEL CONSUMO DI SUOLO"

Relatore: consigliera Aime

Discusso con esito **APPROVATO**

---

11 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 32/2020

Proposta n. 1677/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - GESTIONE LAVORI E SALUTO AL DIPENDENTE PASQUALE ALTIERI

Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **TRATTATA**

---

## 1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 17/2020

Proposta n. 1017/2020

**Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI STELLA E TRIANNI DEL GRUPPO SINISTRA PER MODENA AVENTE AD OGGETTO: CHIARIMENTI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ESERCIZIO COMMERCIALE DI VIALE GRAMSCI N° 244 – TRASFORMATA IN INTERPELLANZA**

Il consigliere STELLA: “Questa interrogazione è stata presentata a seguito di un episodio accaduto proprio il giorno di Pasqua sul quale chiediamo dei chiarimenti, e chiediamo anche approfondimenti relativamente, appunto, alle attività svolte da un esercizio commerciale sito in Viale Gramsci.

Premesso che il Comune di Modena sostiene da diversi anni, tramite specifico bando pubblico, con incentivi economici per il miglioramento delle attività esistenti e l’apertura di nuove attività commerciali nell’ambito del progetto "Periferie" della zona nord di Modena, con particolare attenzione alle attività presenti in viale Gramsci e al quartiere Sacca, significativo programma di riqualificazione urbana e sicurezza dell’area nord di Modena derivante dal più ampio progetto denominato "Bando periferie"; i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri sull’emergenza sanitaria Covid-19 hanno imposto una rigida limitazione della circolazione delle persone e dell’apertura delle attività commerciali in tutta Italia, fino a quando non sia rientrata l’emergenza;

Viale Gramsci risulta a volte, purtroppo, teatro di attività commerciali che operano al limite della regolarità e legalità e che recentemente il gestore di un esercizio sito proprio in Viale Gramsci, precedentemente sanzionato almeno un paio volte per il non rispetto delle norme igienico-sanitarie, è stato controllato e nuovamente sanzionato dalla Polizia municipale dopo aver riscontrato un eccessivo assembramento di persone che non rispettavano le distanze di sicurezza previste dalle norme per la prevenzione del contagio da Covid-19; gli atti della denuncia della Polizia Municipale in questo caso sono stati trasmessi alla Prefettura ai fini della sospensione dell’attività commerciale.

Tenuto conto che le restrizioni derivanti dai decreti dell’emergenza Covid-19 e la lunga quarantena obbligatoria in tutto il territorio nazionale fanno sì che, inevitabilmente, gli animi possano esasperarsi con maggiore facilità e talvolta si creano situazioni in cui si fa fatica a trovare un giusto equilibrio di pacifica convivenza.

Considerato che nella tarda mattinata di domenica 12 aprile (quindi la domenica di Pasqua) diversi residenti di Viale Gramsci hanno segnalato al gruppo consiliare di Sinistra per Modena che al numero civico 244 della stessa strada c’era un’attività di Internet point e multi servizi aperta, davanti alla quale era presente un assembramento di persone che non rispettavano le distanze di sicurezza, non indossavano né guanti, né mascherine protettive e che alcune di queste pare fossero alticce e litigiose; coloro che avevano segnalato la situazione, contestavano l’opportunità dell’apertura del negozio proprio il giorno di Pasqua, lamentavano l’incuranza dei gestori dell’assembramento in essere davanti al proprio esercizio commerciale, sollecitavano un maggior controllo sulle attività che tale esercizio fosse effettivamente autorizzato a svolgere, evidenziavano il fatto che non era solo in quel giorno che si verificava la situazione denunciata quella mattina, invocavano infine l’intervento delle Forze dell’ordine per ripristinare una situazione di regolarità.

Preso atto che poco dopo l’inizio delle lamentele, il negozio sia stato chiuso in fretta e furia, lasciando presagire che si poteva davvero essere di fronte ad una palese situazione di non rispetto delle regole, tutto ciò premesso, si chiede al Sindaco e all’Assessora competente: quali sono le licenze commerciali per cui è autorizzato il negozio in questione, i suoi orari di apertura e la possibilità di poter tenere aperto anche in occasione di giornate festive come, appunto, la Pasqua; se

risulta che, per l'avvio dell'attività in questione, siano stati richiesti dal titolare e concessi dal Comune incentivi economici legati al bando sul commercio dell'Area nord di Modena; se risulti all'Amministrazione che il negozio in questione sia stato oggetto di precedenti segnalazioni o denunce di mancato rispetto delle regole o di svolgimento di attività non autorizzate; se l'attività in oggetto, trattandosi anche di Internet point, possa essere in un qualche modo connessa all'offerta di gioco d'azzardo o di scommesse online; se l'attività svolta da quel negozio è consentita ed è contemplata nell'elenco di quelle autorizzate sull'ultimo DPCM – questo, ovviamente, era riferito al periodo in cui c'era, appunto, il lockdown dei negozi, quindi se al momento dell'episodio quella attività era tra quelle annoverate nell'elenco delle attività autorizzate a poter rimanere aperte; in generale, come ultima richiesta, quali provvedimenti e verifiche l'Amministrazione è tenuta a svolgere in casi come quello segnalato su questa interrogazione ed in altri casi analoghi, affinché non ci si ritrovi di fronte a casi di concorrenza commerciale sleale e di mancato rispetto delle regole che tutti sono tenuti a rispettare”.

L'assessora FERRARI LUDOVICA CARLA: “Buongiorno, buon pomeriggio al Consiglio comunale. Ringrazio gli interroganti per aver sollevato la questione in questo Consiglio comunale, i consiglieri Trianni e il consigliere Stella.

Si tratta di una situazione che, nell'ambito dell'emergenza Covid, è stata considerata attentamente dalle Forze dell'ordine proprio a seguito dell'intervento dei cittadini che hanno segnalato, e che ringrazio a nome mio e dell'Amministrazione, per l'importante attività di presidio che svolgono. Come sapete, poiché abbiamo più volte affrontato in quest'Aula questioni relative ad attività economiche che sono state oggetto di segnalazione, il percorso che ci consente di garantire la legalità ed il rispetto delle regole e della sicurezza pubblica è assicurato dalla collaborazione che le Forze dell'ordine svolgono, insieme naturalmente alla Polizia locale con gli Uffici dell'Amministrazione comunale.

Quanto i Consiglieri evidenziano delle premesse all'interrogazione è vero, Viale Gramsci e dintorni sono stati oggetti in questi anni di un programma di interventi per la riqualificazione e la sicurezza nell'ambito della promozione della città naturalmente e non soltanto, che prosegue e che accompagnerà gli interventi che via via stanno maturando nella zona come la casa della salute, il nuovo accesso alla stazione delle Ferrovie dello Stato con il collegamento verso il centro città della Porta nord, il Data Center.

Tutti gli interventi tecnologici per la sperimentazione sull'automotive innovativo con l'università e la Motor Valley, gli interventi sulle strutture commerciali, la riqualificazione di R-Nord, gli interventi di viabilità, di verde pubblico, la scuola innovativa, gli orti di quartiere e così via.

Ricordo che, attraverso il bando per la riqualificazione delle attività economiche e del commercio, sono stati assegnati contributi, considerando il solo anno 2019, per 65.000 euro ad un totale di otto attività, quattro nuove aperture e quattro riqualificazioni di attività esistenti, innescando investimenti per circa 160.000 euro, riportando così nuove progettualità nell'area che, infatti, rispetto al bando iniziale del 2018, è stata allargata non al solo Viale Gramsci, ma anche alle strade limitrofe.

Quanto al lavoro di verifica rispetto al rispetto, appunto, delle regole anti-Covid per la sicurezza sanitaria nell'ambito delle attività commerciali, ricordo che il lavoro della Polizia locale e delle Forze dell'ordine tutte e degli uffici dello Sportello unico attività produttive, ha portato alla

sospensione delle attività di diversi esercizi commerciali durante la fase di lockdown che non hanno rispettato le norme per il contrasto alla diffusione del virus, anche situati in Viale Gramsci.

Venendo al caso specifico, è bene precisare un dettaglio. Pur riferendoci nell’interrogazione al civico 244, le pratiche ufficio allo Sportello unico attività produttive si riferiscono al civico 246, l’attività di impresa esercitata dalla ditta Sergioco s.r.l. di Sergio Casa, con il codice ATECO 61902, e risulta autorizzata per attività di phone center, attività di servizio telefax e centro fotocopie, come risultante dalla banca dati del SUAP a partire dalla relativa SCIA con Protocollo Generale 200.439 dell’11 dicembre del 2018.

Le giornate e gli orari di apertura sono quelli di cui al regolamento comunale dei centri di telefonia e comunicazione del Comune, approvato con una delibera del 2007, la numero 88, il cui articolo 6 rimanda ad una relativa ordinanza, questa volta del 2008, che prevede l’apertura non prima delle ore 7 e la chiusura non oltre le ore 22; la chiusura totale, invece, proprio il giorno di Pasqua.

Per quanto riguarda il terzo punto, l’attività economica in questione non ci risulta abbia fatto richiesta di contributi nell’ambito della già citata azione di sostegno riqualificazione del commercio relativa a Viale Gramsci e zone limitrofe.

E in merito al punto 3 – scusate, quello in precedenza era il punto 2 – per rispondere a questo, è stata fatta una ricerca dalla data di insediamento dell’attività nel 2018 che, come sapete, si fa attraverso la presentazione di una SCIA che è un atto che viene presentato in automatico, viene presentato agli Uffici e, in automatico, dà diritto all’apertura una volta autocertificato il rispetto di tutte le norme di legge, producendo la relativa documentazione e risultando poi i successivi controlli che, in questo caso, hanno dato esito positivo (controlli di tipo amministrativo).

Risultano agli atti del Comando di Polizia locale tre richieste di intervento, tutte pervenute tramite segnalazioni alla sala operativa, in particolare il giorno 20 marzo alle 9.19, il giorno 1° aprile alle 12.23, il giorno 15 aprile alle ore 13.46. Rileviamo poi che non è mai stata accertata da operatori del Comando di Polizia attività di offerta di gioco d’azzardo o di scommessa online.

In base al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in vigore al momento dell’interrogazione, il DPCM del 10 aprile 2020, il codice ATECO di questa attività commerciale rientra nelle esenzioni rispetto alle chiusure, quindi poteva stare aperta, così come espressamente indicato nell’allegato III in quanto servizi di informazione e comunicazione – vi ricordo che questo veniva definito proprio sulla base del codice ATECO. E, pertanto, risulta essere fra l’attività che potevano esercitare proprio per garantire il servizio di comunicazione durante la fase dell’emergenza pandemica. In data 12 aprile, cioè il giorno di Pasqua, non risultano interventi, né chiamate in sala operativa rispetto ovviamente alla Polizia municipale.

Quanto all’attività di verifica e controllo, va ricordato che la costante collaborazione tra le istituzioni e i cittadini per il presidio e la segnalazione tempestiva dei problemi, unita alla collaborazione con le forze di Polizia locale anche grazie ai protocolli in essere, consentono il rispetto della legalità e delle regole, anche sanitarie, che in questo momento sono particolarmente importanti.

Più in generale, quando si verificano situazioni che mettono in allerta le Forze dell’ordine, prima di giungere, ad esempio, ad una possibile revoca dell’autorizzazione, occorre che si dia atto a una serie di procedure amministrative e di polizia che, come in casi già trattati in quest’Aula, hanno consentito poi sospensioni dell’attività a seguito di alcuni interventi e poi, successivamente, alla

revoca delle autorizzazioni.

In conclusione, come ci siamo già detti in precedenti occasioni, il caso dell'esercizio commerciale di Viale Gramsci, 244-246, è seguito con la massima attenzione; il che significa che anche in futuro si procederà attivando ogni possibile azione a tutela della sicurezza pubblica, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e del corretto iter tecnico-amministrativo per garantire la correttezza anche formale dei provvedimenti e, pertanto, la loro piena efficacia.

Con la sicurezza e la salute pubblica non si scherza mai, sono priorità assolute che, insieme alla legalità, vanno messe al primo posto sempre, ed in tempi di Coronavirus l'attenzione delle istituzioni e delle forze di Polizia locale e statale, se possibile, è ancora più alta.

Singolarmente o riuniti in associazione dei presidi di vicinato, in rete con la nostra Polizia locale, con il quartiere e, come in questo caso, con il Consiglio comunale, svolgono un'attività veramente preziosa e per la quale ancora una volta li ringraziamo”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Bosi. Immagino che voglia trasformare in interpellanza, interviene direttamente lei? Okay, quindi le evito di venire al microfono. Consigliera De Maio, se vuole intervenire accenda il microfono e a lei la parola”.

La consigliera DE MAIO: “Buonasera a tutti, grazie, Presidente, colleghi. Prendiamo atto dell'interrogazione del collega Stella, ma mi sembra utile ricordare che comitati e gruppi di cittadini residenti in Viale Gramsci denunciano da tempo la situazione che si è venuta a creare attorno ai due negozi etnici – cosiddetti negozi etnici – su quattro esistenti nella zona. Il che toglie immediatamente ogni dubbio sul fatto che dette testimonianze possano essere viziate da qualsiasi pregiudizio relativo ai proprietari o ai frequentatori di questi negozi, perché sottolineiamo che i negozi di cui si lamentano i residenti sono soltanto due su quattro.

Anche durante il primo periodo della chiusura anticipata dei locali per il Covid-19, quando era stata anticipata alle 18, i cittadini residenti in Viale Gramsci hanno denunciato più volte sui social il non rispetto delle fasce orarie di apertura e di chiusura da parte di detti esercizi, con tanto di telefonate e diversi interventi delle Forze dell'ordine, con annessi video spesso pubblicati sui social stessi. Ho avuto io stessa segnalazioni in merito anche sul non rispetto degli assembramenti, davanti a questi esercizi non sembrava assolutamente che fossimo in emergenza sanitaria; e stiamo parlando comunque del mese di marzo.

Al di là dell'emergenza, resta comunque il degrado che viene causato dai frequentatori di questi due negozi etnici problematici, i cui frequentatori spesso finiscono a smaltire gli eccessi di abusi di alcol nei parchi della zona, che sono il Parco Donati e il Parco XXII Aprile, che sono frequentati da madri con i propri figli e dalle famiglie che abbia nel quartiere o comunque nella zona. Queste vi assicuro che non sono voci di corridoio, bensì testimonianze costanti e ripetute da parte dei cittadini che sono davvero esasperati da una situazione che credo duri da troppo tempo.

Se la libertà di ognuno di noi finisce dove comincia quella dell'altro, io direi che in Viale Gramsci servirebbero interventi chiari e definitivi perché tutti i cittadini possano camminare lungo il viale senza assistere a spettacoli obiettivamente poco decorosi. La stessa cosa dovrebbe succedere nei parchi del quartiere che già soffrono comunque la piaga dello spaccio, denunciata da anni con varie iniziative da parte dei residenti.

Dopo tre mesi di chiusura forzata, i cittadini credo che abbiano davvero di vivere nella propria città in serenità e nella calma di cui hanno diritto, quindi credo sia fondamentale prendere in mano la situazione una volta per tutte”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie anche al collega Stella che ha inteso, secondo me, correttamente accendere i riflettori su una situazione particolare che, effettivamente, si è ripetuta in città e, quindi, è un po’ il titolo esemplificativo. E, quindi, secondo me, è stato giusto fare queste interrogazioni a cui credo abbia risposto penso esaurientemente, ma lo dirà poi Stella, l’Assessore.

Aggiungo una cosa, però, sull’intervento della consigliera De Maio. Che intanto quello che lei ha aggiunto si riferisce a un’altra situazione, a un’altra tipologia che non mi sembra oggetto di interrogazione – è vero che parliamo della stessa zona di Viale Gramsci molto ampia. Per quanto a mia conoscenza, mi permetto di ricordare questo, che in parte vale anche per quello che ha chiesto Stella ma nello specifico di quello che ha sollevato la consigliera De Maio.

E, cioè, i due negozi citati sono stati oggetto in passato e anche di recente di numerosi controlli, al punto che la Municipale, all’ennesimo controllo di proprio i due negozi citati, i civici – e possiamo anche dirli, ma sono noti – ha ravvisato diverse irregolarità, le ultime legate alla non attinenza e il rispetto delle normative Covid, assembramento e quant’altro. E questi due negozi citati dalla Consigliera sono stati chiusi per circa direi 10 giorni – ma posso sbagliarmi dei giorni – proprio per il mancato rispetto.

Questa attività non è caduta dal cielo, ma è il frutto di un’attività della Polizia municipale che è preposta effettivamente a questi controlli, che in questo caso ha fatto e che ha offerto al Prefetto – perché lui era il responsabile per chiudere il procedimento – e ha alla fine deciso di sanzionare questo grave inadempimento (mancato rispetto delle distanze, assembramento e quant’altro nei due casi che ho detto) con, appunto, la chiusura.

Non una sanzione amministrativa pecuniaria, la chiusura per 10 giorni. Peraltra, in 30 secondi ne approfitto per ricordare che questi due negozi sono talmente all’oggetto e a cuore dell’Amministrazione che sono stati oggetto di numerose verifiche che hanno portato in precedenza a diverse chiusure temporanee di diversi giorni per motivazioni diverse, che vanno dal controllo alla presenza di pregiudicati al mancato rispetto delle norme igieniche, alimentari, dei prezzi e quant’altro. Attività tutte svolte sempre o anche dalla Polizia Municipale che ha portato, quindi, questi negozi, prima dell’ultimo provvedimento del Covid, a stare chiusi per diversi giorni.

Poi mi permetto di dire che quanto sollevato dalla Consigliera è vero, cioè, c’è questo problema, ma quello che interessa, anche se vogliamo esulare per un attimo dalla interrogazione che aveva fatto correttamente Stella su un’altra fattispecie – lo ridico perché, probabilmente, doveva essere oggetto di una nuova e diversa interrogazione.

Se il punto è l’Amministrazione e il Comune se e quanto controllano in generale la legalità di questi negozi e, ancora apprendo di più, il rispetto delle norme, decoro, eccetera, io credo che il controllo ci sia e l’ho appena provato a ricordare a memoria, mentre l’Amministrazione deve – e mi risulta che fa, poi c’è anche una mia interrogazione che presto sarà oggetto di una risposta – sollecitare anche altri organi (leggasi Prefettura e Forze dell’ordine) al controllo vero sul contrasto e la lotta al traffico di stupefacenti. Perché questo è il nodo cruciale, a mio parere, di questa zona e non solo purtroppo, che penalizza molto la qualità della vita dei residenti. Ma il controllo, il contrasto e le indagini sull’attività di spaccio e somministrazione di stupefacenti, con tutto quello

che ne viene a cascata, io credo – ma lo dico sommessamente – che spetti soprattutto allo Stato, chiunque lo governi in qualunque fase storica, e cioè alle Forze dell'ordine dello Stato.

Quindi, io penso che ci sia ancora tanto da lavorare sicuramente, anche in questa zona, e credo e auspico che il Comune, attraverso la Municipale, anche per quanto di sua competenza, continui a fare quello che sta facendo”.

Il consigliere GIORDANI: “Chiedo semplicemente, per non perdermi troppo in chiacchiere, all'Assessora un chiarimento sull'ultimo perché non ho ben capito la risposta, ovvero quali sono gli atti amministrativi e di controllo che sono stati svolti dall'Amministrazione all'interno e all'esterno del negozio. Un po' più in dettaglio in questo senso.

Per tutto il resto ringrazio. Effettivamente, il negozio, abitando lì, non è così problematico dal punto di vista di gestione proprio del negoziante, il problema è all'esterno di questo negozio, gli assembramenti che ci sono a tutte le ore di sbandati, meno sbandati, quello che volete voi. Il problema è alla parte esterna”.

Il consigliere STELLA: “Innanzitutto ringrazio l'assessora Ferrari perché comunque ha risposto direi esaustivamente alla maggior parte delle domande. Mi sono solo segnato soltanto un paio di questioni su cui chiedo magari sia possibile un ulteriore approfondimento.

Beh, innanzitutto io condivido anche un po' le considerazioni del collega Carpentieri, nel senso che nessuno nega le problematiche che ci sono lungo il Viale Gramsci e, particolarmente, per determinate attività, ma questo, oggettivamente, non era l'oggetto della mia interrogazione perché ci si trovava, appunto, a discutere su un episodio specifico accaduto proprio per il giorno di Pasqua .

Ovviamente non è una interrogazione, non è un accanimento contro l'attività nello specifico, ma proprio una questione di chiarimento perché, effettivamente, in questo caso qua, diversi residenti ci hanno contattati lamentando la questione. Prendo atto che magari proprio quella giornata lì non è stata fatta alcuna chiamata alle Forze dell'ordine, però, di fatto, l'episodio è accaduto e ho diversi testimoni che me l'hanno confermato.

È vero, i residenti lamentano quotidianamente una situazione di degrado, in modo specifico per gli esercizi commerciali ai quali si riferiva la collega De Maio e, ovviamente, in questo caso specifico, però, appunto, mi interessava sapere in particolar modo il tipo di attività e se c'erano... Io la cosa che volevo chiedere all'Assessora era questa qua. Ha citato tre date – 20 marzo, 1° aprile, 15 aprile – dove sono state fatte delle segnalazioni alla PM su questo esercizio presunto, chiedevo per quali ragioni erano state fatte le segnalazioni.

Altra cosa, invece, ovviamente la Polizia Municipale, per quel che mi riguarda, pone sempre la massima attenzione ogni qualvolta viene coinvolta; nel momento in cui non vengono fatte delle segnalazioni, è ovvio che non può inventarsi o comunque fare delle verifiche in questo...

Però, è anche vero, come nella scorsa consiliatura, l'appello che io e anche in diversi che sono intervenuti su questa questione qua abbiamo sempre fatto, quello di poter prendere in considerazione la necessità, l'opportunità di riprendere un presidio fisso proprio nell'ambito del viale per avere delle verifiche molto più tempestive e anche come deterrente. Perché,

oggettivamente, ci sono diverse attività lungo Viale Gramsci che comunque si ostinano a non rispettare le regole e, quindi, è ovvio che una presenza fisica costante e fissa è sicuramente, secondo il mio parere, molto più efficace da un punto di vista del contenimento di queste problematiche.

Per il resto, invece, direi che le risposte siano state dettagliate ed esaustive per quanto riguardava la mia richiesta”.

L'assessora FERRARI LUDOVICA CARLA: “Brevemente solo per rispondere alle richieste di ulteriore chiarimento che hanno fatto i Consiglieri con una chiosa finale e, con questo, rispondere anche alla consigliera De Maio.

Le denunce sui social possono sembrare qualcosa di effettivo; in realtà, hanno ben poco valore, al di là di alzare l'eventuale scontro politico. Quello che funziona è alzare la cornetta e telefonare alla Polizia di Stato, telefonare ai Carabinieri, telefonare alla Polizia municipale, alla Polizia locale e fare le segnalazioni alle Forze dell'ordine. Questo ci consente, per rispondere anche al consigliere dei Cinque Stelle, di attivare quel processo amministrativo corretto che ha un iter definito dalle leggi e che arriva poi a prendere dei provvedimenti che servono a garantire in assoluto la legalità e il mantenimento dell'ordine pubblico. Quindi, non segnalazioni fatte a Facebook, ma segnalazioni fatte alle centrali operative delle Forze dell'ordine statali e locali”.

## 2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 18/2020

Proposta n. 1256/2020

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "PIANO DI SVILUPPO AZIENDALE SOCIETA' COOPERATIVA MODENESE ESSICCAZIONE FRUTTA SOC. AGR. COOP." – TRASFORMATO IN INTERPELLANZA**

Il consigliere SILINGARDI: "La leggo perché è un'interrogazione che verte su una questione abbastanza tecnica e, quindi, necessita di riferimenti specifici e precisi.

Premesso che: in data 28 gennaio 2020 la "Cooperativa Modenese essiccazione frutta società agricola cooperativa" ha presentato una richiesta alla realizzazione di un PSA, Piano di sviluppo aziendale, che prevede l'ampliamento di parte dell'attività produttiva agricola relativa alle fasi di essiccazione e frigoconservazione della frutta; il Piano prevede la realizzazione di fabbricati, aree pertinenziali destinate alla viabilità interna, parcheggi ed aree per impianti; l'area agricola su cui viene prevista la realizzazione dell'intervento presenta una superficie fondiaria di 23.576 metri quadrati;

l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno dell'ambito del territorio rurale VIII-b del PSC, ("ad alta vocazione produttiva agricola di interesse ambientale"), che ricomprende porzioni di territorio nelle quali devono applicarsi particolari precauzioni nell'esercizio dell'attività agricola; per l'area in questione sono espressamente escluse sia "strutture a servizio della meccanizzazione agricola" – lascio perdere il riferimento normativo – che "impianti interaziendali di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli";

l'intervento per il quale viene richiesta l'autorizzazione comporta – a detta degli stessi proponenti – l'attuazione di "impianti a servizio della meccanizzazione agricola e a strutture interaziendali di trasformazione dei prodotti agricoli"; con delibera numero 114 del 2020 del 10 marzo 2020, la Giunta ha deliberato: di dare atto che la richiesta di autorizzazione di cui sopra rientra nella fattispecie del procedimento unico ex art. 53, comma 1, lett. b), della legge regionale urbanistica 24 del 2017, in variante dello strumento urbanistico vigente; di autorizzare la trasformazione dell'istanza di autorizzazione alla formazione e presentazione di PSA in procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della legge regionale 24, dando mandato al Settore Ambiente, edilizia privata ed attività produttive, di avviare l'istruttoria.

Rilevato che: l'intervento, che determina un consumo di suolo decisamente importante, rientra nella fattispecie di cui all'art. 6, comma 5, lett. b), della Legge Regionale 24/2017; quest'ultima disposizione prevede che le aree oggetto della realizzazione di interventi ivi previsti non vadano computate ai fini del calcolo della quota massima di consumo di suolo (determinato dalla legge regionale 24/2017 nella misura del 3% della superficie del territorio urbanizzato fino al 2050); pertanto, questo intervento non è in linea con l'obiettivo (di cui non ne aiuta certo il raggiungimento) assunto dalla legge regionale urbanistica dell'Emilia Romagna, la quale punta a raggiungere il saldo zero nel 2050 e, nel frattempo, a contenere il consumo di suolo entro un limite annuo massimo predeterminato;

negli immobili che verranno realizzati con l'intervento in questione si trasformeranno prodotti agricoli provenienti dall'intera regione, non solo, pertanto dai terreni adiacenti, con conseguente notevole incremento del traffico e, quindi, anche dello sfruttamento della rete viaria locale; il valore dell'area agricola su cui insiste l'intervento in questione è destinato, una volta realizzate le opere oggetto della richiesta, ad acquisire un notevole incremento di valore economico per i proprietari.

Tutto quanto premesso e rilevato, si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: se è stata prospettata una previsione in merito ad un eventuale impatto occupazionale successivo all'intervento in oggetto (e, in caso positivo, di quale natura ed entità); se, a fronte dell'evidente incremento di valore (sotto il profilo patrimoniale ed anche economico-aziendale) di cui il soggetto privato potrà beneficiare, nonché del disagio per la collettività (sia in termine di consumo ed impermeabilizzazione di suolo vergine che di incremento del traffico privato sulla rete viaria), l'Amministrazione ha previsto una compensazione a favore del soggetto pubblico e, quindi, della comunità, nonché – in caso positivo – di quale tipo; se l'area in questione sarà destinabile, anche per il futuro, solo alla trasformazione della frutta ed esclusivamente a quella prodotta dai soci cooperatori dell'azienda richiedente; se sono previsti impegni affinché la proprietà, una volta che eventualmente cessasse l'attività oggetto del Piano di sviluppo aziendale in questione ("trasformazione di prodotti agricoli"), ripristini la vocazione esclusivamente rurale dell'area, rimuovendo costruzioni ed urbanizzazioni; se nella disponibilità dell'azienda richiedente vi siano altri terreni già urbanizzati su cui già esistono edifici, utilizzabili per le opere oggetto del PSA, e, in caso positivo, per quale ragione non siano utilizzati quelli in luogo di terreno vergine, ovvero se ne è prevedibile il recupero ad area rurale (con demolizione delle costruzioni eventualmente esistenti ed inutilizzate)".

L'assessora VANELLI: "Proviamo a dare una risposta, innanzitutto chi è il proponente. Il proponente è una importante azienda della produzione di prodotti agricoli, perché stiamo parlando di Monte Ré, e che, oltre a produrre attraverso i soci di questa cooperativa prodotti agricoli, procede anche per buona parte di questo prodotto alla trasformazione. È un'azienda, quindi, insediata, molto radicata nel territorio che ha già un primo stabilimento per la trasformazione.

Abbiamo, quindi, accolto con favore il progetto di ampliamento di una nostra società modenese che ha ampliato anche il numero dei soci e, come veniva anche detto, non tutti sono contermini all'azienda modenese ma sono soci presenti in un territorio molto più vasto. Non solo regionale ma ci dicono anche che l'idea è che possano poi anche acquisire ulteriori aziende sempre volte a produrre e trasformare.

In ragione proprio dell'affievolirsi di questo rapporto stretto tra territorio comunale e azienda, il Comune ha chiesto all'azienda di non presentare un PSA tradizionale, ma di configurare il proprio progetto come progetto industriale e, quindi, la variante che viene poi istruita sarà una variante per individuare un ambito produttivo in un contesto particolare.

Noi non abbiamo ancora la variante, non abbiamo ancora i contenuti della variante, abbiamo solo detto che non ci sono le condizioni per procedere con un PSA. Quindi, l'azienda adesso presenterà un progetto che è..., la procedura unica, in cui abbiamo già chiesto – e nella delibera, anche nelle premesse, si dà atto che ci sono diversi temi da affrontare.

Il tema dell'accessibilità è sicuramente un tema fondamentale in quell'area che già presenta molte criticità, l'ampliamento è di fianco all'attuale stabilimento, quindi nell'organizzazione ovviamente aziendale; l'ampliamento a fianco dell'attuale stabilimento ha dell'efficienza in sé.

Non presenta oggi nel territorio comunale – noi abbiamo indagato questo, non abbiamo indagato su tutti i soci della cooperativa, ma la cooperativa in quanto tale non ha altri beni (poi faremo gli approfondimenti, dopo arrivo anche su questo) in cui realizzare l'intervento. E, in ogni caso, vi è una necessità organizzativa dell'attività imprenditoriale per cui, ovviamente, un unico centro di produzione dell'essiccazione ha un'efficienza che garantisce anche l'economicità e,

quindi, la capacità di rimanere sul mercato.

Una delle condizioni, appunto, che abbiamo già cominciato a scrivere è che il progetto affronti in modo significativo lo studio della viabilità. Questo lo faremo anche apprendo, nel momento in cui avremo il progetto, un tavolo più ampio con anche le altre aziende insediate.

Ricordo che lì è presente un'altra grande azienda che è la Neutron, che anche questa ha una storia legata al settore agricolo che via via, nei decenni, si è poi emancipata dall'essere solo azienda collegata. Anzi, via via ha perso il legame con l'azienda agricola per diventare un centro di analisi a 360 gradi su tutto il tema dell'alimentare e non e, quindi, è diventata a servizio di un bacino, di un mercato molto più ampio. Sono processi che l'urbanistica, però, difficilmente riesce a bloccare, cioè, non è che nel momento in cui c'è un centro analisi gli possiamo impedire di fare delle analisi che cambino nel tempo, ad esempio in base al bacino di provenienza degli elementi e degli alimenti da analizzare.

Vero è che bisogna che troviamo degli strumenti – la campanella per? ...*breve interruzione...* Ah, grazie, ho già parlato così tanto? Quindi niente, c'è un tema che quando queste aziende cambiano, cambiano e sono più evidenti in un contesto come questo (ma abbiamo già avuto modo di parlare di questo tema del cambiamento del modo di produrre), per cui la produzione diventa sempre meno una produzione di massa e sempre di più produzione del prodotto, del prototipo di innovazione. Per cui abbiamo anche i settori produttivi che sono in grossa difficoltà, ad esempio, in termini di accessibilità. Qui il tema dell'accessibilità è molto più importante perché fuori anche dalla rete del trasporto pubblico.

Per cui, sicuramente ci sarà da analizzare, sicuramente il Piano che deve essere presentato ai sensi dell'articolo 53, un Piano di sviluppo industriale che viene proposto; quindi, dovrà esserci anche la definizione del numero di persone, maggiori addetti che vengono assunti dalla cooperativa. Si parlava di un numero variabile dai 10 ai 20 dagli incontri fatti, ma ovviamente dovrà essere declinato; spesso c'è anche un ciclo stagionale, quindi non sempre è personale sui dodici mesi, ma anche questo è un tema che affronteremo.

Quindi, noi in questa fase che cosa abbiamo fatto? Abbiamo traghettato il progetto in una procedura che riteniamo essere più coerente per la natura industriale che assume questa azienda di trasformazione di prodotti agricoli; abbiamo ritenuto e sottolineo che la Giunta ha confermato l'interesse all'ampliamento di un'azienda modenese. Abbiamo sempre detto che per le aziende che vogliono continuare a investire, che vogliono investire ovviamente secondo anche dei criteri di efficienza delle modalità di produzione, l'Amministrazione accompagna quei progetti.

Dopodiché, ovviamente, è il Consiglio comunale che si esprime sugli articoli 53, diversamente da un PSA che, invece, non sarebbe passato dal Consiglio comunale. Quindi, l'idea quindi di procedere con questa procedura è anche per mettere insieme tutti questi elementi. E sì, c'è anche la valorizzazione, come dice la legge. La legge dice nel momento in cui si sviluppano attività produttive in territorio agricolo, c'è da corrispondere e verrà stimato. Dopodiché, come facciamo sempre, ci metteremo lì, guarderemo il progetto.

Quello che stiamo chiedendo a tutti i settori – tutti i settori dal produttivo metalmeccanico, agroalimentare piuttosto che dei servizi – è che vogliamo dei progetti che siano già coerenti e molto sviluppati dal punto di vista dei temi della sostenibilità, delle dotazioni ecologiche ambientali e dell'invarianza del valore ecologico ambientale. Quindi, su questi progetti, su questi elementi e criteri cosiddetti non negoziabili, ovviamente, lavoreremo insieme ai progettisti. Ad oggi, il progetto non è ancora stato presentato”.

Il consigliere BOSI: “...”.

Il PRESIDENTE: “Okay, allora, il capogruppo della Lega, Bosi, ha chiesto la sua trasformazione in interpellanza, interviene il consigliere Prampolini. Prego, consigliere Prampolini”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Cercherò di essere brevissimo in questo mio intervento che mi trova in gran parte favorevole a quanto detto dall’assessore Vandelli, nel senso che il nostro territorio ha bisogno assolutamente di appoggiare quelle che sono le imprese del territorio, quelli che sono gli incrementi delle imprese del territorio, perché sono le imprese che creano il valore aggiunto, che creano alla ricchezza del nostro territorio.

Quello dove non mi trovo d’accordo – ma non è colpa dell’assessora Vandelli ma è colpa delle normative, si sta parlando della stessa cosa anche a livello nazionale – sono tutti i passaggi burocratici che impediscono alle aziende di competere a livello internazionale, a livello nazionale, per i tempi di risposta che viene data dalle Amministrazioni Pubbliche quando hanno delle necessità.

Se io sono un’impresa e ho bisogno di allargarmi perché ho bisogno di allargarmi per competere sui mercati, semplicemente non posso aspettare un anno, due anni, tre anni prima di avere attuato al mio piano di sviluppo, perché le imprese non possono attendere i tempi della burocrazia. Qua ci troviamo davanti a un’impresa che è un leader del mercato – perché chi conosce la Monte Ré sa che è un leader del mercato dell’essiccazione del frutto, in particolare delle prugne – e ci troviamo in pastoie burocratiche che assolutamente non avvantaggiano le imprese e non avvantaggiano il territorio modenese.

Io credo che non ci troviamo davanti a delle solite multinazionali predatrici che vengono, predano e poi tornano via, è una società modenese assolutamente. E io credo che ciascuno di noi, se avesse l’idea di mettere a posto casa sua e dovesse sottostare a tutti quelli che sono gli impegni che vengono sottoposti alle aziende per potersi allargare o per poter sistemare le industrie, sicuramente la nostra burocrazia sarebbe molto inferiore a quella che è.

Quindi, io appoggio assolutamente questo Piano di sviluppo perché credo che i Piani di sviluppo delle aziende, specialmente in questo momento, sono indispensabili per portare ricchezza e mantenere la ricchezza del nostro territorio”.

Il consigliere SILINGARDI: “Molto brevemente. Ringrazio l’assessora Vandelli della risposta che, visto lo stato della situazione, ovviamente non può che soddisfarmi, nel senso che ha risposto a quello che si poteva rispondere. Prendo – ma lo sapevo già – con soddisfazione anche il fatto che si tornerà in Consiglio comunale a parlarne, quindi, a quel punto, vedremo i contenuti.

Qui c’è, in realtà, un convitato di pietra di cui poi parleremo dopo, se ci arriveremo alle mozioni, che, al di là dello sviluppo economico, al di là di tutto quanto, è il consumo di suolo che qui c’è. E questa è una deroga alla legge regionale urbanistica, cioè è una di quelle deroghe che

vanno dentro al famoso articolo 6 al limite del 3%. In tutto questo, bisogna – questa è la mia, la nostra posizione – sempre tenere presente il tema del consumo di suolo.

Rammento – poi ne parleremo nella mozione, ripeto, se ci arriveremo – come l'ISPRA, che non è un ente così, è un'agenzia governativa fatta di scienziati che si occupano del tema, ha quantificato il costo per la collettività per un ettaro di suolo consumato in un valore che va da 33.000 a 55.000 euro all'anno. Quindi, moltiplicare 33.000, anche solo il valore minimo, per X ettari per ogni anno, facciamo i nostri conti di quanto è il costo per la collettività. Quindi, è chiaro, l'eccesso di burocrazia non va mai bene, ma è finalizzato sempre a questi aspetti che sono fondamentali. Ma di questo credo ne parleremo dopo in sede di mozione. Per quanto riguarda il resto, ringrazio l'assessora Vandelli per la risposta e poi ci rivedremo qui per parlare dei contenuti”.

### 3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 30/2020

Proposta n. 1672/2020

**Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SCOSSA TERREMOTO, COVID19, MESSA IN SUFFRAGIO DEL 14 GIUGNO E PIANO "RIUSCIAMO INSIEME"**

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.*

Il PRESIDENTE: “Iniziamo dando la parola al Sindaco per una comunicazione. Prego, Sindaco”.

Il SINDACO: “Sì, buon pomeriggio, grazie, Presidente. Care Consigliere e cari Consiglieri, adesso di solito all'inizio facciamo un'informazione sul Covid e sul focus sui servizi che stiamo mettendo in campo in questo periodo per aggiornare l'informazione... *breve interruzione...* Ha ragione. Ecco, adesso forse. Dicevo, e, quindi, partiamo con l'informazione sul Covid e sul focus sui servizi che stiamo cercando di mettere in campo in questo periodo continuando l'informazione costante al Consiglio.

Intanto parto da una prima informazione di tranquillità. C'è stata una scossa di terremoto di magnitudo 3,1 nel modenese, epicentro a quattro chilometri da Frassinoro alle 14.25, è un seguito di una sequenza che da due mesi avviene sull'Appennino tra Parma, Reggio e Modena. Non abbiamo avuto nessun tipo di problema, speriamo che si fermi lì e basta.

Pur mantenendo grande prudenza e grande responsabilità, vi comunico che i dati sanitari in merito all'emergenza sanitaria del Covid-19 degli ultimi giorni sono positivi per Modena città e per tutto il territorio provinciale. Nell'ultima settimana, infatti, i report statistici ufficiali dell'azienda ASL hanno riportato in tre occasioni un doppio zero, che è fonte di grande sollievo e soddisfazione. Un doppio zero, cioè zero nuovi soggetti positivi e zero decessi. Negli ultimi giorni, l'aumento in senso assoluto è sempre stato limitato a una o due unità al massimo, anche oggi uno, solo un nuovo positivo, e zero decessi. Quindi, in data 11 giugno la situazione aggiornata e complessiva di Modena e provincia è la seguente. Il numero delle persone positive al virus dall'inizio dell'emergenza nella provincia di Modena è 3.928; il numero delle persone oggi con malattia in corso è 128; il numero di tamponi effettuato ieri a livello provinciale è di 612, di cui 607 negativi, 5 positivi, ma 4 erano già di controlli positivi di prima e, quindi, un nuovo caso, come dicevo prima. I ricoverati complessivi nella provincia di Modena sono 20, 3 in terapia intensiva; il totale dei guariti dall'inizio dell'emergenza a livello provinciale è 3.328; i decessi complessivi dall'inizio dell'emergenza in provincia di Modena sono 472, di cui 107 in città.

Serve ancora grande responsabilità e rispetto delle regole, ma senza dubbio il trend è positivo e lo sviluppo della Fase 2 è incoraggiante. Sarà fondamentale continuare a verificare i dati del prossimo mese per verificare quali effetti avranno sui contagi l'apertura della mobilità tra regioni e la prossima apertura graduale delle frontiere europee. A livello nazionale abbiamo letto delle prossime uscite di un nuovo DPCM per disciplinare la scadenza dei precedenti provvedimenti, ma il Governo ha anche chiarito che gli orientamenti principali, sia in campo economico che sociale, non saranno modificati. Dove non si è pronunciato il Governo nazionale si è espressa la regione Emilia Romagna, che, come ho avuto modo di dire nell'informativa del 28 maggio, ha anticipato i tempi con protocolli verificati validi settore per settore, attività per attività.

Confermo anche oggi il giudizio positivo su come Modena sta interpretando la fase di

ripartenza; i modenesi che incontro e che si rapportano con l'Amministrazione stanno dimostrando grande consapevolezza e responsabilità, perché ancora una volta bisogna che ribadiamo un concetto: che la responsabilità individuale è quella che farà la differenza in tutta la fase del percorso. C'è fiducia, c'è tanta voglia ancora di lavoro e di socialità, quella socialità positiva, non quella movida negativa su cui si è lavorato insieme al COSP nelle ultime due settimane e ora mi sembra che si sia raggiunto equilibrio. C'è bisogno di un forte accompagnamento del pubblico e delle istituzioni, sia nei confronti del lavoro dell'economia, ma anche delle famiglie e delle categorie più fragili.

Ci sono ovviamente difficoltà e nuove criticità, ma è inevitabile vista la nuova normalità determinata dal Covid. Come abbiamo sempre detto, non si è chiusa una semplice parentesi ed io continuo a pensare che non sarà più uguale a prima. Come Amministrazione comunale siamo in campo al massimo delle nostre potenzialità e con tutte le nostre competenze; serve un gioco di squadra per il nostro territorio e, a proposito, credo che la sanità sia il tema su cui far convergere principali sforzi e gli investimenti. In questo senso, il segnale lanciato venerdì scorso con l'inaugurazione del nuovo hub di terapia intensiva a Baggiovara e quello in costruzione del Policlinico sia fondamentale.

Sulla sanità l'obiettivo è accelerare sul grande piano investimenti che vi ho già raccontato nella precedente informativa, un piano complessivo per la provincia di Modena di 278 milioni di euro con scelte strategiche su tutta la rete del sistema ospedaliero e su tutta la rete del sistema territoriale provinciale. Come ho raccontato anche venerdì, con il Coronavirus la collaborazione di tutti e di tutte è e sarà sempre più fondamentale. Ho ringraziato e ogni volta ringrazio tutte le strutture della sanità, della Protezione civile, tutti coloro che hanno lavorato in questo periodo e che stanno continuando a lavorare. Ricordo solo un dato. Noi, a Modena, eravamo arrivati a 103 ricoverati in terapia intensiva e post-intensiva.

Oggi si riparte per tenere all'angolo il virus e dobbiamo investire su assi chiari, assunti anche in Conferenza territoriale socio-sanitaria. Il primo è potenziare la rete formativa con la valorizzazione della nostra università per avere più medici ed operatori paramedici, tecnici preparati; aumentare la ricerca per la nostra salute, per opportunità del lavoro, a partire dalla valorizzazione dell'area biomedicale di Mirandola. Rafforzare la rete ospedaliera provinciale integrata con l'hub di Modena e tutta la collaborazione di rete; creare una rete territoriale ancor più forte. Abbiamo già potenziato in questa fase di Covid con qualità e vicinanza per le risposte ai bisogni clinici su un impianto condiviso a livello di complessità assistenziale, e, quindi, il tema della rete.

Non sarà più come prima, come ho detto prima, ma i percorsi ospedalieri di vicinanza sanitaria e sociale dovranno ancor più integrarsi. Lo dico perché dobbiamo avvicinare, entrare dentro casa, a domicilio, e l'unità speciale di continuità assistenziale, l'USCA, è un buon collaudo, come il lavoro di integrazione all'interno delle CRA. Il nostro lavoro deve essere convincente rispetto alla centralità della sanità per le politiche di progresso del nostro territorio. Infine, il tema della nuova normalità richiede ancora un impegno per riaprire gli ospedali alle nostre comunità, recuperare le liste di attesa che, per fortuna, qui a Modena sono già in calo per il grande lavoro che si sta facendo negli ospedali. E, quindi, io credo che fissiamo il tema degli investimenti e questo sia per noi estremamente importante per garantire vita e dignità. Il Covid deve aiutarci a non dimenticare, a conservare l'esperienza e a ripartire.

Care Consigliere e cari Consiglieri, consentitemi di ricordare una cosa per me importante. Abbiamo deciso in modo molto profondo, un momento di umanità e di comunità, con il nostro Vescovo di fare domenica in Piazza Grande, 14 giugno, una messa in suffragio dei defunti nella

pandemia Covid-19. Quante volte abbiamo detto che spesso sono morti in solitudine, quindi volevamo provare a recuperare quella solitudine e, quindi, quella messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci in occasione della celebrazione del Corpus Domini.

L'iniziativa che abbiamo insieme condiviso vedrà circa 600 opportunità, la dico così, alle 20.30 in Piazza Grande. Naturalmente, questa iniziativa ha un alto valore per tutta la città che idealmente parteciperà a questo momento di ricordo delle vittime e di solidarietà per i familiari, i quali in molti casi non hanno nemmeno potuto salutare in maniera adeguata i propri cari. La scelta di svolgere le celebrazioni in Piazza Grande non è solo dovuta all'osservanza delle disposizioni sul distanziamento – speriamo che sia bel tempo, mi hanno detto che le previsioni dovrebbero essere buone, però speriamo in bene – ma è anche per una scelta di valore simbolico, in questa piazza le persone si incontrano e credo che sia un momento importante.

Questa è la piazza in cui Modena si rappresenta come comunità partecipe alla nostra comunità e credo che questo sia un segnale molto, molto importante, non solo per raccontare l'esperienza dell'emergenza, ma anche per non dimenticare le vittime del virus, perché questo credo che sia importante.

Infine, care Consigliere e cari Consiglieri, più volte, durante le mie informazioni in Consiglio o in altra sede politico-istituzionali, mi avete sentito dichiarare quanto fosse decisivo per la fase della ripartenza avere una piena operatività i servizi pubblici per le famiglie e, in particolare, quelli gli anziani e per i bambini e le bambine, per i ragazzi e le ragazze. Ne sono sempre più convinto e continuo a ritenere che a livello nazionale non sia stata assegnata la giusta priorità soprattutto sul tema dei giovani. Veniamo da tre mesi di chiusura pesantissima delle scuole di ogni ordine e grado, in una situazione senza precedenti nella nostra storia e anche con risposte delle scuole dei diversi plessi, delle diverse strutture, di alto livello e non sempre di alto livello perché c'è stata una complessità di disponibilità.

I nostri figli, i nostri nipoti, dai più piccoli ai più grandi, sono stati colpiti in maniera durissima dell'emergenza sanitaria; non ci può essere un'estate di ripartenza senza una gamma di risposte in ambito di centri estivi, attività estive straordinarie, una serie di proposte di iniziativa pubblica che riuscisse a coprire tutte le età del percorso di crescita delle giovani generazioni. Ebbene, proprio in questo campo voglio rendere conto sinteticamente di quanto messo in campo concretamente dall'Amministrazione comunale che ha agito a tutti i livelli: coordinamento, promozione, sostegno economico, progettualità e diretta operatività.

Negli ultimi 15 giorni abbiamo prodotto un grande sforzo per non lasciare sole le famiglie; pochi giorni fa abbiamo dato il via al piano "Riusciamo insieme"; tanti centri estivi che già da lunedì scorso, 8 giugno, hanno preso il via sul territorio comunale. Con la prossima settimana partiranno ulteriori opportunità di centri estivi per provare a soddisfare al massimo le domande esistenti nel rispetto dei nuovi vincoli sanitari. La collaborazione con il Terzo settore e con la rete sociale della città è fondamentale. Sono convinto che per le attività e i piccoli gruppi sono polisportive, fattorie didattiche, società sportive, circoli, cooperative sociali, le scuole FISM e altri soggetti che ogni giorno si stanno aggiungendo.

Da oggi, 11 giugno, è anche pubblicato il bando per richiedere i voucher e il modulo da compilare online. Destinatarie dei contributi sono le famiglie, anche affidatarie, residenti nel territorio comunale di bambini e ragazzi dall'età da 3 a 13 anni, nati quindi dal 2007 al 2017, che frequenteranno uno dei centri estivi dell'elenco comunale. Un'altra forma importante di sostegno viene dal bonus baby-sitter stabilito dal Governo e al voucher regionale; stiamo anche predisponendo un vademecum per tutte le opportunità da mandare a tutte le famiglie per orientare

rispetto alle scelte che possono fare.

Abbiamo riaperto le iscrizioni alle attività estive gestite dal Comune di Modena presso le scuole d’infanzia comunali e della Fondazione Cresci@mo per il periodo che va dal 15 al 26 di giugno. Dopo il lungo periodo di sospensione dell’attività educativa, i bambini potranno tra pochi giorni rientrare nelle loro scuole per l’attività ludica programmati dall’Amministrazione comunale d’intesa con le organizzazioni sindacali. L’esperienza estiva, già sperimentata gli anni scorsi nelle prime settimane di luglio, è stata completamente ripensata nel rispetto delle linee guida nazionali per la gestione in sicurezza di opportunità di socialità e gioco per bambini e adolescenti nella seconda fase dell’emergenza Covid-19 e del protocollo regionale per le attività ludico-ricreative.

Ricordo sempre che siamo dentro l’emergenza Covid e proprio per l’eccezionalità della situazione che abbiamo vissuto e in parte stiamo ancora vivendo, con i servizi educativi sospesi, bambini costretti da mesi all’isolamento sociale e i genitori che devono rientrare al lavoro e hanno bisogno di un sostegno nell’impegno di cura, ci siamo impegnati a aprire tutte le scuole comunali di Cresci@mo anche in considerazione del limitato numero di bambini che potranno essere accolti nel rispetto delle disposizioni anti-Covid.

A Modena, dal prossimo lunedì 15, riapriranno anche giardini e cortili di tutti i nidi d’infanzia comunali per i bambini della fascia 0-3 che vi potranno andare accompagnati da un genitore. Abbiamo, infatti, deciso di riaprire gratuitamente i giardini dei nidi secondo le modalità indicate dall’attuale normativa in vigore che prevede, per ora, solo la possibilità di organizzare, appunto, un’attività dei giardini aperti e rivolta al massimo a tre bambini per volta accompagnati. A disposizione ci sono, quindi, i giardini di 15 nidi comunali della città che, in questi giorni, sono stati appunto sistematati per poter accogliere i bambini. Le attività riservate ai bambini che già frequentano le strutture e l’organizzazione del servizio sarà a cura del personale educativo dei nidi a cui le famiglie potranno rivolgersi per accedere al servizio.

In merito ad ulteriori aperture attività per la fascia 0-3, sono attese per la prossima settimana le linee guida nazionali e le relative direttive regionali; quando avremo maggiore chiarezza sarà possibile applicare ancora l’opportunità di offerta straordinaria per quest’estate.

Infine, l’ultima novità è di ieri. L’Amministrazione comunale, in virtù del contesto straordinario determinato dal Covid, ha deciso di garantire attività estive rivolte ai bambini della fascia dell’età 3-6 per tutto l’intero mese di luglio. È la prima volta che a Modena si amplia il perimetro dell’opportunità fino al 31 luglio, ma è anche la prima volta che c’è il Covid. La richiesta dei genitori è fortissima ed era doveroso coglierla, a maggior ragione dopo quel che abbiamo vissuto negli ultimi tre mesi di chiusura totale. Lo dico con grande pragmatismo e moderazione: garantire tutto il mese di luglio è un’esigenza imprescindibile per i bambini e per le famiglie.

In queste settimane abbiamo cercato di comprendere le difficoltà e i bisogni delle famiglie dopo la fine del lockdown e, conseguentemente, abbiamo provato, per quanto nelle nostre possibilità, a mettere in campo una risposta efficace ed espansiva. Sì, espansiva, garantendo comunque la qualità del servizio in questa situazione del tutto straordinaria, caratterizzata anche da un’evoluzione continua delle linee guida normative che era nostro dovere provare ad applicare ed era nostro dovere fare un passo avanti coerenti con la straordinaria storia di Modena che ha nel campo dei servizi educativi.

Garantiremo le attività estive straordinarie mettendo a disposizione le scuole d’infanzia per tutto il mese di luglio con modalità organizzative che saranno approfondite nei prossimi giorni e nonostante la non disponibilità delle rappresentanze sindacali della funzione pubblica per ciò che

riguarda l'impiego del personale comunale. Un'indisponibilità che le delegazioni di parte sindacale hanno esplicitato anche nell'ultimo incontro tenutosi in data 9 giugno, in cui hanno ribadito l'intenzione di non andare oltre metà luglio. Ne abbiamo preso atto con rammarico. Verrà così aumentato di circa 150.000 euro il fondo destinato dal Comune per abbattere le rette dei servizi con contributi alle famiglie fino a 112 euro a settimana, a prescindere dal tipo di scuola frequentato durante l'anno scolastico, con la stessa modalità dei voucher per i centri estivi.

Come accennavo in precedenza, non appena vi saranno regole certe del Governo e Regione, lavoreremo anche per un'offerta per il mese di luglio inerente alla fascia 0-3, la più delicata perché con bambine e bambini così piccoli il contatto umano e le attività di persona sono imprescindibili ed ineludibili. Come avete capito, siamo al lavoro e il tempo è una variabile importante perché la mole di lavoro che gli Uffici per l'Assessorato preposto devono svolgere è imponente e, a tal proposito, ringrazio tutto il personale tecnico-amministrativo oltre che agli insegnanti che hanno mostrato disponibilità e voglia di collaborare.

In quest'estate dove i modenesi avranno poca serenità e tanti pensieri dovuti al lavoro e all'eredità economiche del Covid, è nostro compito fornire nuove certezze, nuove opportunità per una Modena che è in movimento e che vuole rimanere in movimento e guardare al futuro”.

#### 4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 31/2020

Proposta n. 1654/2020

#### Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - DIFENSORE CIVICO AVV. PATRIZIA ROLI - PRESENTAZIONE RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 2019

Il PRESIDENTE: "L'Ordine del giorno oggi prevede la presentazione della relazione dell'attività del Difensore Civico. È la prima volta che questo Consiglio incontra il Difensore Civico e, proprio perché è la prima volta, proponiamo una modalità di tipo diverso.

Ho chiesto all'avvocato Roli, Difensore Civico per il nostro Comune – poi penso ci dirà dopo anche per l'ente Provincia – una modalità diversa perché credo che sia doveroso valorizzare fino in fondo questo strumento. Le ho chiesto di andare un po' oltre alla normale relazione di quello che ha fatto, parlarci anche del ruolo del Difensore Civico e, eventualmente, anche delle prospettive. Poi, a differenza degli anni passati dove facevamo il dibattito in Consiglio comunale con le regole un po' ferree del Consiglio comunale, d'accordo con la Capigruppo abbiamo valutato di approfondire quanto oggi l'avvocato Roli ci presenterà non in Consiglio ma in Commissione, proprio perché il confronto possa essere libero nei tempi e nelle modalità così come invece non riesce a essere in Consiglio comunale.

Credo che sia davvero un nostro dovere quello di valorizzare lo strumento e il ruolo del Difensore Civico e, ovviamente, prima ancora di conoscerlo, di capire fino in fondo che funzione ha. Uno strumento importante per l'Amministrazione comunale, in realtà per tutte le Amministrazioni Pubbliche anche se non più obbligatorio, perché credo che sia uno strumento non solo di trasparenza, ma anche di democrazia e di partecipazione.

L'anno scorso, nella sua relazione, l'avvocato Roli disse che non è uno strumento tanto di controlli e di ricerca di colpe, bensì uno strumento per trovare soluzioni che possano essere utili sia all'Amministrazione che ai cittadini stessi. Credo che sia un po' questa la cifra del ruolo di Difensore Civico. Allora credo che sia doveroso da parte nostra ringraziare in anticipo l'avvocato Roli per il servizio che fa ai cittadini e metterci in ascolto per cercare di capire. Mentre pensavo un po' a come sintetizzare il ruolo di Difensore Civico, visto che ho la zip di questo maglioncino che si incastra sempre, mi è venuto in mente che è un po' proprio così: quando il rapporto fra cittadini e Amministrazione comunale si incastra, i cittadini si rivolgono al Difensore Civico. Il Difensore Civico ci aiuta un po' a togliere questo incastro, proprio questa funzione di collegamento fra i cittadini. E allora credo che sia importante ascoltare anche per imparare, per capire; ovviamente lo faremo molto meglio e in modo molto più approfondito in Commissione. Quindi, vi invito al massimo ascolto e ringrazio da subito l'avvocato Roli sia per la relazione, sia per il servizio che svolge per la nostra Amministrazione e per i cittadini.

Credo che coglierete, ascoltando, tutto l'impegno e la competenza e vi anticipo anche la passione che io misuro quotidianamente o quasi, visto che, condividendo il ruolo di Palma – ringrazio anche lei per il supporto all'Ufficio del Difensore Civico – colgo quotidianamente la passione che l'avvocato ci mette. Quindi, grazie anche per questo. Prego, avvocato Roli".

Il DIFENSORE CIVICO: "Grazie, buonasera a tutti. È trascorso un anno dalla riconferma del mio mandato, quindi questa è una buona occasione per fare un po' un bilancio sull'attività dell'Ufficio. Innanzitutto, come lo scorso anno, però particolarmente in questo, voglio ringraziare l'Amministrazione per aver, appunto, rinnovato la convenzione per l'utilizzo del Difensore Civico

provinciale territoriale, dimostrando così, nei confronti dei cittadini, un grande rispetto offrendo loro questa possibilità ulteriore di tutela.

E ringrazio ovviamente l'Amministrazione per aver apprezzato il mio lavoro e, quindi, avere rinnovato a me la fiducia. L'orgoglio, per quanto mi riguarda, è duplice, sia perché la provincia di Modena è l'unica in Emilia-Romagna ad aver istituito il Difensore Civico territoriale, sia perché il Comune di Modena ha prontamente risposto aderendo alla convenzione con una propria convenzione qualitativamente importante.

Così, sia la Provincia che il Comune sono una perla rara nella nostra regione e in Italia, tant'è che il Difensore Civico regionale ha voluto venire lo scorso anno a Modena per conoscermi, per conoscere come era organizzato l'Ufficio, per capire come funziona il Difensore Civico comunale che è l'unica realtà esistente in Italia.

L'Ufficio del Difensore Civico provinciale, ormai attivo da molti anni, nel corso della sua attività ha aiutato centinaia di cittadini a risolvere problemi con la Pubblica Amministrazione. Il Difensore Civico, infatti, con le sue funzioni di garanzia e di tutela si inserisce nelle zone dei rapporti tra pubblico e privato che, proprio per la loro specificità, assumono caratteristiche più fluide. Le leggi sono regole astratte che a volte lasciano delle zone d'ombra su casi concreti, generando incomprensioni, ingiustizie e, in alcuni casi, anche abusi. Il Difensore Civico si colloca, quindi, come un punto d'ascolto negli interessi reali della comunità ed è un canale di dialogo con chi rappresenta l'interesse pubblico.

È un mediatore, e proprio la sua particolare posizione di cui può beneficiare di una visione complessiva e distaccata delle questioni nel massimo rispetto della legalità, può suggerire comportamenti nuovi, atteggiamenti più ... e più consoni ai reali bisogni della collettività.

Nonostante in Italia non esista la figura del Difensore Civico nazionale e dal 2010 siano stati aboliti i difensori civici comunali, la legge ha affidato al Difensore Civico ulteriori funzioni come quella dell'accesso civico generalizzato, dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.

Nel dettaglio, per capire come è gestito l'Ufficio, confermo che la prassi che io ho istituito negli scorsi anni è stata confermata anche quest'anno. Le istanze vengono, quindi, ricevute con qualsiasi modalità, telefonica oltre che per posta, posta elettronica, eccetera, perché è indubbio che la categoria delle persone che maggiormente si affida al Difensore Civico è quella che ha difficile accesso alla giustizia ordinaria. E, quindi, a mio avviso, è pretestuoso pretendere formalismi o l'utilizzo di internet per accedere al servizio. Questo modo di lavorare, a mio avviso, ha dato ottimi risultati e ha dato anche soddisfazioni ai cittadini che magari avrebbero avuto difficoltà proprio ad un accesso più particolare.

Dopo il primo triennio in cui si sono consolidate le prassi e i rapporti con i vari Uffici del Comune, il secondo triennio è iniziato con grande slancio. La signora Palma Bubolo della Segreteria della Presidenza del Consiglio è un prezioso aiuto ai cittadini e cerca, appunto, di aiutare i cittadini a focalizzare il problema, a compilare la modulistica; alla scrivente è ovviamente d'aiuto per individuare gli uffici preposti al fine dell'istruttoria e nel tenere monitorate le pratiche.

Un numero indefinito – perché purtroppo l'orario di servizio non mi consente sempre di annotare con diligenza tutto il lavoro svolto – è stato da me personalmente trattato e risolto immediatamente senza necessità di istruttoria, così che la tabella che io ho allegato alla mia relazione tratta solamente dei casi per i quali, invece, è stato necessario un approfondimento e, quindi, una formale istruttoria con gli uffici preposti. Si tratta di casi piuttosto corposi che hanno in

effetti necessitato di uno studio giuridico importante in materie molto differenti tra loro. Contrariamente al passato, ora anche i Consiglieri comunali si rivolgono al Difensore Civico sia in materia di accesso, sia per segnalare altri presunti abusi; ne consegue che lo studio delle pratiche deve essere particolarmente attento e ponderato.

Rispetto agli anni scorsi, una problematica che è stata trattata con maggiore rilevanza è quella della notifica delle sanzioni amministrative ai sensi dell'articolo 140 del codice di procedura civile, cioè in assenza destinatario. Quest'anno le problematiche con la Polizia Municipale sono state soprattutto quelle relative alle notifiche, invece, a mezzo PEC, essendo appunto una novità legislativa che è stata immediatamente recepita dal Comune di Modena.

Un'altra questione sulla quale non ho rilevato irregolarità da parte dell'Amministrazione ma sulla quale suggerisco di continuare a informare i cittadini con ogni mezzo a disposizione, è quella relativa alla necessità di comunicare, cioè di rendere la notizia il più possibile diffusa, che, ai fini dell'aliquota ridotta della TASI, oltre agli estremi del contratto di locazione, deve essere comunicata ogni variazione sia soggettiva che oggettiva. Può sembrare una questione vecchia, ma, in realtà, sembra che non sia stata ben recepita dai cittadini non solo nel Comune di Modena ma praticamente in tutta Italia. Inoltre, sono state portate all'attenzione problematiche inerenti alla viabilità e al rumore in alcune zone della città.

Mi preme in ogni caso evidenziare che tutti gli Uffici a cui mi sono rivolto hanno lavorato e stanno lavorando su ogni caso per trovare soluzioni giuridicamente corrette e che diano un giusto ascolto alle ragioni dei cittadini, in un'ottica di sano confronto e concreta collaborazione con il Difensore Civico.

Ecco, un'ultimissima osservazione proprio perché prima il Sindaco ha fatto un intervento molto interessante sullo stato del Covid-19 nel Comune di Modena. Ecco, mi preme sottolineare come, proprio durante questa emergenza, l'Ufficio del Difensore Civico ha continuato a ricevere istanze e questo, a mio avviso, è un segnale che i cittadini hanno iniziato a prendere l'Ufficio come un punto di riferimento per avere anche semplici chiarimenti da parte dell'Amministrazione su prassi che si sono consolidate, su rapporti con i vari Uffici.

Quindi, anche durante l'emergenza abbiamo ricevuto segnalazioni e siamo comunque riusciti a gestirle lavorando non in remoto devo dire, con soddisfazione di tutti penso, spero”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, avvocato, grazie ancora. Ovviamente vi facciamo avere la relazione dell'avvocato nei prossimi giorni e senz'altro prima della convocazione della Commissione, vediamo il calendario anche con i Presidenti di Commissione. Credo che non possa che essere una Commissione congiunta verosimilmente non la settimana entrante, ma quella successiva”.

Il DIFENSORE CIVICO: “Grazie, buon lavoro, arrivederci”.

## 5 - CONSIGLIO - Delibera N. 20/2020

Proposta n. 1447/2020

### Oggetto: APPROVAZIONE MODIFICHE ALLO STATUTO DEL CONSORZIO ATTIVITÀ PRODUTTIVE - AREE E SERVIZI

L'assessora VANELLI illustra: "Bene. È una delibera a cui tengo particolarmente, un po' perché sono Presidente del Consorzio attività produttive e, quindi, c'è anche l'orgoglio di aver lavorato in modo molto proficuo per reindirizzare un Consorzio che è un pezzo della nostra storia per quanto riguarda le aree produttive.

Le aree produttive a Modena e in provincia sono state sviluppate, appunto, da questo Consorzio attraverso i PIP, che sono i Piani di insediamento produttivo. Sono uno strumento che drena la rendita immobiliare per spostarla, invece, verso gli investimenti produttivi, quindi facendo pagare meno le aree ai privati che possono investire, avere maggiori disponibilità per investire sulla propria azienda e sull'impiantistica. È un'attività che ormai, ovviamente, deve andare verso la residualità la realizzazione di PIP, che sono sempre stati pensati come strumenti in espansione; e, invece, stiamo reindirizzando, abbiamo cominciato con il precedente mandato consiliare, lo stiamo svolgendo anche in questa, verso la rigenerazione delle aree produttive.

A questo scopo, abbiamo cominciato a attivare molte azioni. La rigenerazione ovviamente è un processo, non si attua semplicemente perché lo si vuole ma se si dotano le amministrazioni degli strumenti necessari. Tra gli strumenti necessari c'è anche la modifica dello Statuto, perché oggi il Consorzio non potrebbe, ad esempio, acquisire aree da aste, ma solo con le procedure espropriative. Questo è un caso per semplicemente evidenziare quelle che sono le novità che questa modifica allo Statuto introduce.

Quindi, stiamo lavorando, abbiamo introdotto diverse possibilità prima rispetto ad altre delibere. Ad esempio, si citava il tema della burocrazia. Io dico che bisogna sempre declinare che cosa si intende, perché, ovviamente, un insediamento produttivo ma anche un insediamento residenziale piuttosto che anche un servizio, oggi c'è la necessità di fare delle valutazioni di carattere ambientale tipo quelle che nel gergo si chiamano valutazioni ambientali strategiche la VAS, in urbanistica ValsAT, e spesso i progettisti delle imprese non sono in grado di fare.

E non è burocrazia, ma è saper leggere quali sono le relazioni e gli impatti che un intervento produce sul territorio nei diversi aspetti, sia quelli ambientali, quelli territoriali, quindi le grandi infrastrutture, ma anche quelli sociali. In valore, perché ovviamente un'azienda produce un depauperamento dal punto di vista, ad esempio, ambientale, ma anche qui c'è la possibilità di creare valore aggiunto se si opera in un certo modo.

Ma, ovviamente, c'è anche l'effetto sociale: una grande azienda che si insedia ha bisogno, nel momento in cui viene indicato il numero di nuovi addetti, ci sono anche tutti i servizi collegati a quell'insediamento e, ad esempio, quello di tipo residenziale. Quindi, capire se, ad esempio, sarà una manodopera interna, cioè che si trova sul mercato del lavoro locale, piuttosto che personale che, invece, deve essere recuperato da altri contesti e che, quindi, genera nuova domanda abitativa e se quella domanda abitativa trova nel mercato attuale una risposta.

Quindi, davvero oggi c'è la necessità di spostare l'attenzione dei progettisti dai meri numeri sul come costruisco, quanto costruisco, posso arrivare fino ai 18 metri, fino ai 15 metri di altezza, quanto volume; da questi elementi che nella nuova urbanistica diventano residuali perché si comincia a dare, secondo me giustamente, il peso a quelli che sono gli impatti, quindi le

compensazioni e le mitigazioni che quegli impatti devono introdurre e che vanno introdotti nella progettazione.

Quindi, ovviamente, sono richieste di integrazione che un progettista tradizionale vede come burocrazia, cioè come un rallentamento, e, quindi, c'è bisogno di cambiare l'approccio. E come lo possiamo fare? Lo possiamo fare – e qui è uno dei tanti campi di lavoro su cui il Consorzio si mette a disposizione dei Comuni perché è un ente di servizi ai Comuni – fornendo supporto alle Amministrazioni, quindi indirettamente anche alle imprese per fornire questo tipo di servizi, per far crescere la consapevolezza.

Consapevolezza vuol dire le buone pratiche da poi ripetere e, quindi, creare cultura e una nuova professionalità avanzata e, quindi, capace di rispondere ai bisogni di oggi. Questo, quindi, è un altro campo su cui – e l'abbiamo indicato – il Consorzio si candida ad operare. Si candida anche ad operare su tutto il tema dell'incontro della domanda e dell'offerta.

Diventa sempre più strategico per un'impresa a cui non interessano i muri, interessa sapere dove è meglio collocarsi e, quindi, non vuole un fabbricato semplicemente perché libero, ma vuole un immobile che si trovi su una grande via di raccordo col sistema infrastrutturale primario, vuole poter accedere, quindi, ai caselli autostradali. E qui c'è, ovviamente, un altro pezzo di innovazione che dobbiamo introdurre, alla possibilità di accedere alla rete ferroviaria. Quindi, qua ovviamente occorre produrre pensiero, produrre progetti, e anche su questo il Consorzio intende essere un partner per le Amministrazioni che svilupperanno questo tipo di azione. Come? Ovviamente fornendo supporto nello studio, nella valutazione, facendo e proseguendo nel lavoro di censimento delle aree produttive.

A Modena abbiamo fatto questo atlante che lo stanno studiando anche in altri luoghi. È un primo passo, noi non siamo ancora contenti perché quell'atlante, nella parte soprattutto che riguarda la disponibilità totale o parziale, deve essere implementata, deve trovare la possibilità di un aggiornamento non dico istantaneo ma quasi. Ed è un tema di raccordo di banche dati, ovviamente, che hanno supporti e girano – io adesso qui uso dei termini che non li conosco – comunque in modo molto diverso, cioè sono costruiti con modalità diverse e faticano a dialogare tra di loro. Quindi, c'è un lavoro interistituzionale, cioè tra i diversi enti, da svolgere.

Noi cominciamo con raccordare le informazioni che sono presenti dentro l'Amministrazione. Guardate, anche dentro l'Amministrazione ci sono database che devono essere raccordati: pensiamo, ad esempio, quello della tassazione rispetto a quello delle pratiche edilizie, che sono due database che non si incontrano ancora e che, invece, potranno incontrarsi. Quindi, anche qui c'è bisogno di lavorarci. Vorremmo, quindi, lavorare sulla costruzione di un'esperienza di un database interattivo che anche i privati direttamente interessati o chi vive in quell'area possa segnalare, ad esempio, che un immobile produttivo è stato dismesso, non è più utilizzato.

E, quindi, poter avere questo aggiornamento del database a cui le imprese possono fare riferimento, uno strumento che ci consentirà anche di valutare la indefettibilità dell'intervento che ci viene proposto dai privati. Continuiamo – anche questo è un altro elemento che ha fatto di Modena in particolare, ma del territorio regionale più in generale, un tema ovviamente di qualità: è quello di mantenere la regia pubblica nello sviluppo delle aree produttive.

Questo è un tema molto delicato perché laddove non vi sono più delle previsioni di espansione, come dice la nuova legge urbanistica, occorre evitare che ci sia un lavoro autonomo delle imprese che poi vengono a proporre un'area semplicemente perché sono riusciti ad acquisirla e, quindi, perché hanno trovato un accordo con il proprietario – spesso imprenditori agricoli – che

semmai, ovviamente, trovano maggior vantaggio nel vendere l'area piuttosto che continuare a coltivarla.

Cosa vuol dire mantenere la regia pubblica? Vuol dire continuare, insieme alla rigenerazione, quindi insieme agli interventi di recupero, quindi di acquisizione di pulizia, di bonifica delle aree, rimetterle a disposizione e dire: "No, no, tu non vai a comprare, noi ti mettiamo a disposizione queste aree dove abbiamo operato senza lucrarcici come ente pubblico, quindi a costi". Oppure ti diciamo che di fianco a dove intendi ampliare, c'è un dismesso, eccetera. Questo lavoro in via informale lo stiamo facendo da diversi anni, sicuramente questa Giunta e la Giunta precedente lo ha fatto, tant'è che abbiamo avuto molti imprenditori che hanno acquisito immobili, si sono guardati intorno e abbiamo avuto pochi interventi veri di espansione.

Abbiamo avuto un solo intervento che ha mangiato territorio agricolo, ma era inevitabile perché stiamo parlando di un'altra grande azienda, la IMAL-PAL, che si trova a San Damaso e che poteva ampliare solo di fianco al proprio stabilimento e, quindi, con un incremento di neppure un ettaro di territorio. Quindi, tutti questi temi sono i nuovi temi sui quali il Consorzio intende continuare a fornire un contributo nuovo, innovato e contemporaneo a tutte le Amministrazioni; lo farà mettendo anche a disposizione una somma, che riteniamo per il Consorzio abbastanza ingente, di 5 milioni per l'acquisizione di aree da bonificare.

E lo farà anche attraverso ulteriori somme che mette a disposizione per la progettazione sempre nella riqualificazione degli ambiti produttivi, che è una riqualificazione non solo delle aree ma anche dello spazio pubblico, cioè, ad esempio, delle strade realizzando nuove infrastrutture della mobilità sostenibile. Quindi, dalle dorsali ciclabili alle aree di ricarica per le biciclette o le auto elettriche. Questo per fare un esempio, ma anche cambiare il tipo di strutture delle strade per ricavare una maggiore permeabilità e ricavare, quindi, una maggior qualità di questi contesti che sono contesti molto duri, cioè poco permeabili, e che, quindi, hanno anche una qualità legata al benessere psicofisico abbastanza ridotto rispetto al resto del contesto. Per citare solo un elemento, sono grandi isole di calore proprio perché la presenza di permeabilità e di alberature è spesso abbastanza modesta.

Quindi, sono tutti interventi sui quali il Consorzio si mette a disposizione del Comune. Avevamo bisogno di modificare lo Statuto oltre che fare quella che noi chiamiamo una manutenzione, un aggiornamento dello Statuto secondo tutta la normativa che, dagli anni Ottanta in poi, è intervenuta e che, quindi, c'era la necessità di un adeguamento. Consorzio si impegna, quindi, nel rilancio e si mette di nuovo a disposizione dotandosi di nuovi strumenti operativi".

La consigliera MANENTI: "Abbiamo cercato di capire, ovviamente analizzando le modifiche dello Statuto che ci vengono proposte, appunto il senso di questa operazione e, partendo dalla comparazione analitica del com'era lo Statuto vigente e come si propone che diventi, ci siamo resi conto che forse ci mancavano dei pezzi.

Diceva l'Assessore che questo Consorzio ha una antica storia e importante storia che è un pezzo di storia che noi non conosciamo particolarmente bene perché, appunto, risale a un'epoca veramente antica. In realtà, appunto, per quello che è stato possibile fare, cercando di capire questo Consorzio come è nato e anche che risultati ha avuto, che caratteristiche nel tempo ha espresso, ci siamo resi conto che forse è uno di quegli istituti che erano nati con una logica in base esigenze di un tipo A storicamente radicate e poi, nel tempo, ovviamente si è evoluto. E questo è un fenomeno assolutamente consueto si creano degli istituti, chiamiamoli così, a controllo pubblico come questi

consorzi; una volta c'erano i distretti, c'erano mille strutture, i più anziani ricorderanno i consorzi sia di tipo produttivo, sia proprio di tipo territoriale che poi con la semplificazione sono praticamente spariti.

Quindi, questo Consorzio probabilmente è nato anche in questo ambiente di esigenze istituzionali e, guardando l'elenco dei Comuni partecipanti, probabilmente – anche questa è una nostra deduzione – l'esigenza di questo Consorzio è nata per il fatto che all'epoca (parliamo degli anni Settanta) c'erano delle grosse opportunità proprio per lo sviluppo produttivo. Parliamo di un altro mondo. E queste opportunità avevano, implicavano delle procedure di analisi e procedure tecniche particolarmente impegnative, per cui ragionevolmente, se voi guardate l'elenco dei Comuni collegati al Consorzio, molti di questi Comuni non avevano le risorse tecniche, tecnologiche e anche professionali oltre che risorse di quattrini per fare queste operazioni.

Quindi, noi immaginiamo che sia nato essenzialmente con questa logica. Poi ci sembra di cadere capire che questo Consorzio è stato sfruttato un po' a correnti alternate dai vari membri, appunto, del Consorzio stesso. Alcuni Comuni praticamente, almeno a guardare dalle sequenze storiche che si trovano in internet, non l'hanno praticamente quasi mai utilizzato; altri, tra cui ovviamente il Comune di Modena, l'hanno utilizzato in modo più massiccio. Quindi, diciamo che il fatto che ci si chieda adesso di valutare delle modifiche statutarie, certo è dovuto all'evoluzione della normativa, e questa è la manutenzione di cui parlava correttamente l'Assessore; questa bisogna sempre farla, ovviamente.

La si fa quando c'è un'occasione, una convergenza di esigenza, perché intorno agli statuti ci si va o quando vuoi innovare, vuoi cambiare l'organizzazione, o quando vuoi prendere atto anche per le tue norme interne che le cose sono cambiate. Quindi, questo è un meccanismo assolutamente consueto e ragionevole.

Però, appunto, le proposte di modifica in sostanza, a parte la manutenzione normativa, riguardano un maggior e più forte ruolo del Comune di Modena e un rafforzamento della figura proprio del Presidente del Consorzio, del Direttore generale e comunque uno spostamento dei rapporti di forza verso il Comune principale che è il Comune di Modena. Anche questa è un'operazione che, probabilmente, nasce dai fatti, visto che non solo il Comune di Modena ha la percentuale di peso decisionale più alta, ma è anche il Comune che ha lavorato di più con il Consorzio. Questo un senso ce l'ha. Però (e da qui nasce un po' il nostro senso di disorientamento), se, di fatto, questo Consorzio è una specie di braccio operativo del Comune di Modena e poco più, il fatto che rimanga – pur con un'autonomia molto ridotta, però a parte – a fare procedure che sono abbastanza simili ci sembra di capire a quelle degli Uffici, non capiamo bene compiutamente il significato specifico di questa attività.

Quindi, sto parlando più in generale del contenuto delle attività del Consorzio, non solo delle modifiche statutarie che accentuano però questa impressione che abbiamo. Cioè, da una parte, il Comune di Modena diventa effettivamente il vero gestore protagonista assolutamente incontestabile e incontestato del tutto; e, dall'altra, siccome si attribuiscono al Consorzio delle funzioni molto importanti come quella di dare un consistente aiuto anche di studio, ad esempio, per la riqualificazione, ci chiediamo come mai questa importante funzione di studio e di consapevolezza di questo elemento (la rigenerazione nella città) sia in qualche modo affidata a un soggetto che non è direttamente interno.

Poi non è un soggetto completamente esterno, ma non è neanche un'articolazione ordinaria degli Uffici. Quindi, da una parte, appunto, l'Assessore, che è stata sempre molto esauriente nella descrizione di questa delibera anche in Commissione, ci ha rassicurato che questo Consorzio non ha

ovviamente potere decisionale politico. Ci ha detto che è un'esigenza anche di carattere organizzativo e, però, anche una struttura che dovrebbe aiutare i Comuni a innovare. Allora, questo insieme di funzioni così accentuate non ci convincono tanto e la domanda forse è sempre la solita: ma siamo sicuri che sia meglio queste cose farle fare a un gruppo, a dei soggetti con una specie la chiamerei di esternalizzazione pubblica, e non sia forse meglio, più ragionevole, far rientrare queste risorse, questo know how, nell'ordinario staff del Comune?

Cioè, ho dato segno del fatto che capiamo che c'è un'esigenza di carattere pratico e che probabilmente questo Consorzio ha avuto anche sì, ovviamente dei risultati operativi, cioè è riuscito a fare il lavoro che doveva fare; però, più si va avanti, più crediamo che ci sia la necessità politica di tenere ben stretta la decisione politica, la prospettiva, la visione, ma anche l'operatività. Quindi, questa operazione di ulteriore accentuamento del ruolo, valorizzazione massima del ruolo del Comune che, però, mantiene esternamente – abbiamo visto, ci sono dei bandi anche questi giorni – quindi con un know how che sta là, sta là, è molto contingente, lo compro quando mi serve ma forse un po' troppo lontano da quello che dovrebbe essere una cultura collettiva professionale, ci lascia perplessi. Quindi, sì, volevo annunciare che il nostro voto sarà di astensione”.

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti. Buonasera, Presidente, e colleghi Consiglieri. Prendo le mosse nel mio intervento riportando la discussione all'oggetto della nostra analisi. Comprendo i motivi che hanno portato la Consigliera dei Cinque Stelle a esprimere la sua ricerca di spiegazioni, ma oggi noi ci troviamo qui in questo Consesso per decidere se la richiesta di modifica di questo Statuto del Consorzio sia idonea o non idonea, sia rispondente alle esigenze del Consorzio, sia rispondente alla normativa nazionale.

E questa è stata l'analisi che mi ha portato a guardare la proposta rispetto al vecchio Statuto. Prima di tutto do per scontato che tutti noi conosciamo, e chi sta ascoltando conosce, qual è l'oggetto del Consorzio; e il Consorzio stesso per darsi delle regole ha uno Statuto che, attualmente, non risponde completamente alla normativa sia nazionale che europea e, quindi, internazionale.

E questo Statuto oggi cosa fa? Cerca di riportare e di rispondere alla normativa, sia in materia di nuova contrattualistica, sia relativamente ai problemi relativi all'anticorruzione, alle necessità di trasparenza. Tanto è vero che, dall'analisi di questo documento, viene fuori che il Consorzio attraverso il Consiglio consortile, ha cercato soltanto di circoscrivere, di specificare e di dettagliare alcuni aspetti su cui il vecchio Statuto non andava in profondità. Tanto è vero che cosa fa? Anche dal punto di vista dell'oggetto, credo che sia interessante l'obiettivo della rigenerazione, peraltro assolutamente rispondente all'obiettivo e al programma del nostro Sindaco e di noi Consiglieri, quello di utilizzare quanto già esistente sul territorio.

Peraltro lo sappiamo benissimo, ci sono normative che abbiamo approvato in precedenza dove, anche a livello di imposizioni fiscali, sono più favorite le rigenerazioni rispetto alle nuove costruzioni. E questo è l'obiettivo che si è posto oggi il nostro Consorzio ed è questo che emerge all'interno dello Statuto. Peraltro, insomma, diventa soggetto attivo nella promozione di servizi pubblici o di interesse pubblico, diventa soggetto attivo nello studio.

Perché dare ad un Consorzio la possibilità di espletare – quindi mi collego a quello che ha detto la collega Manenti – degli studi? Io credo che la collaborazione, coordinarsi, condividere e, quindi, anche attraverso enti come può essere il nostro Consorzio, sia essenziale per raggiungere un punto di soluzione che sia idoneo al territorio e che sia la migliore soluzione per il territorio.

Quindi, condizionare tutte le soluzioni all'interno di un Assessorato piuttosto che, credo che sia limitativo.

Peraltro, credo che avrete già letto, un altro elemento che è emerso nell'analisi di questo documento è la tutela del lavoro. All'articolo 8 – cosa che non c'era prima del vecchio Statuto – di questo Statuto oggi c'è un impegno del Consorzio, nel caso di scioglimento del Consorzio, a utilizzare la pianta organica del Consorzio facendola defluire all'interno della pianta organica dei consorziati. Io credo che questo può essere un altro elemento importante dove i consorziati si impegnano alla sottoscrizione dello Statuto, all'adesione al Consorzio, anche ad adempiere a questo onere. E come questo tanti altri dettagli come, per esempio, la comunicazione rispetto alla vendita piuttosto che alla locazione piuttosto che all'acquisizione; il dettaglio, la comunicazione, la pubblicità, cose che non erano previste nello Statuto precedente.

Motivo per cui io ritengo che le nuove proposte, le nuove richieste del Consiglio di amministrazione del Consorzio siano apprezzabili e meritino il nostro voto”.

Il consigliere ROSSINI: “Io volevo semplificare un po' le cose forse. Forse sono un po' troppo semplicistica, però mi pare che, accanto alle indubbiie modifiche e adeguamenti legislativi, ci sia la volontà di tenere a galla il Consorzio più che tutto il resto.

Come ha già poi tra l'altro evidenziato l'assessore Vandelli, è prevedibile che nel futuro, o comunque è già accaduto in passato, non ci siano più tanti piani per insediamenti produttivi da sviluppare. E questo cambio di Statuto, in sostanza, affronta questo cambiamento trasformando le attività del Consorzio da attività di servizio agli enti ad attività di consulenza. Quindi, in realtà, lo Statuto va proprio a modificare la natura dell'attività che va a svolgere l'ente. Questo lo possiamo verificare bene guardando l'articolo 2 dello Statuto dove vengono indicate le finalità del Consorzio, ma soprattutto una cosa interessante che invito i Consiglieri ad andare a verificare.

Sul sito del Consorzio, noi troviamo il piano di sostegno e rilancio dell'economia territoriale modenese emergenza Covid-19 nel quale vengono elencati alcuni punti, tra i quali anche la modifica dello Statuto, quella che noi dobbiamo andare ad approvare, e che indicano proprio questa direzione, cioè lo svolgimento di attività di consulenza e collaborazione più che di servizio. E tra questi punti mi hanno colpito in modo particolare la collaborazione con l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile AESSION, la collaborazione e il supporto ai Comuni soci per la costruzione del nuovo Piano urbanistico generale, la collaborazione con i Comuni soci per gli interventi di rigenerazione e riqualificazione e la collaborazione con i Comuni per la gestione di interventi legati alla formazione professionale e all'innovazione tecnologica delle imprese.

Ora, tutte queste attività sembrano proprio sovrapposizioni con attività già svolte da altre realtà pubbliche, ad esempio, l'Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile, appunto l'AESSION; CambiaMo per la rigenerazione urbana; l'Ufficio di Piano e Provincia di Modena per il Piano urbanistico generale. In sostanza, con il cambio di Statuto noi andiamo a fare in modo che il Consorzio si occupi di cose di cui si occupano già altri e questo non va bene, nel senso che la rapidità delle decisioni e la snellezza degli enti sono caratteristiche essenziali in questo momento economico.

E quale vantaggio c'è nel trasformare il Consorzio aggiungendo così un altro ente a quelli già esistenti che si occupano delle stesse materie? Se si vogliono salvaguardare le competenze,

riteniamo sia più utile condividerle, trasferirle o accorpate gli enti; si otterrebbero anche riduzioni di costi di struttura e anche questo è un obiettivo quanto mai urgente da perseguire.

Piuttosto che stravolgere lo Statuto del Consorzio, a parte le questioni normative dovute che quelle vanno sempre fatte, sono obbligatorie, sarebbe opportuno avviare una riflessione su quali siano gli ambiti e le modalità propri dell'intervento pubblico su una realtà immobiliare che è cambiata e cambierà. Quindi, da questo esame che noi abbiamo fatto discende inevitabilmente un voto contrario, perché creare un'ulteriore sovrastruttura alle strutture che ci sono già è una un'operazione che non trova assolutamente concorde il gruppo consiliare che rappresento”.

L'assessora VANELLI: “Con tutto il rispetto, ma non vi ho capiti. Stiamo parlando da anni della necessità di condividere, di far crescere la consapevolezza, di non chiuderci, che i Comuni da soli, nessuno da solo può farcela; che il tema della rigenerazione è un tema di industrializzazione anche di processi, quindi di una complessità enorme dove occorrono risorse, dove occorrono competenze.

Quindi, un campo dove nessuno “nasce imparato”, dove le Amministrazioni faticano a anche solo ad approvare i Piani di recupero, non sono soggetti che operano direttamente nella rigenerazione soprattutto degli ambiti produttivi, dove ci sono relazioni complesse perché il produttivo è un mondo a sé per certi versi, per la normativa a cui deve rispondere. E dove la necessità di condividere le buone pratiche a livello di territorio provinciale – noi, voglio dire, ci limitiamo a tredici Comuni – è altrettanto essenziale.

Quindi, io sono particolarmente così, non d'accordo con chi vede la nascita di strutture pubbliche che vogliono lavorare in sede ampia, Area vasta, su dei temi che non hanno un confine – il nostro ambito produttivo dialoga con altri ambiti produttivi del territorio, deve dialogare con altri ambiti produttivi perché una riqualificazione possa poi essere assunta in un altro contesto territoriale. Uno può dire lo si può fare diversamente, ma più che avere delle strutture tecniche – non politiche, tecniche - condivise, quello è il primo elemento che ci consente la condivisione delle migliori pratiche e buone pratiche concrete realizzate.

Il Consorzio è uno strumento operativo. Certo, anche la consulenza, dentro ai servizi ovviamente ci sono anche le consulenze di carattere tecnico, non sono due termini completamente opposti, l'uno racchiude l'altro; lo ha sempre fatto nel momento in cui faceva progettazione per i Comuni, è un servizio la progettazione ed è nello stesso tempo ascrivibile alle consulenze.

Non ha mai scritto dei pareri pro veritate, per rimanere nel campo dove forse io e la collega Rossini siamo forse più addentrate. Un'attività di consulenza c'è questo tema, ci sono delle competenze specifiche e puntuali da richiedere su quel particolare elemento che dentro il Comune, ad esempio, non ci sono perché semmai sono competenze che sono utili due volte in un anno o in occasione di quel progetto. Quindi, non è tutto così semplice come mi pare, forse per mio difetto, non sono stata sufficientemente chiara nel dire qual è l'attività del Consorzio. Quello della condivisione, però, credo che sia un tema sul quale politicamente, come è stato anche rilevato dalla Consigliera del PD che è intervenuta, è fondamentale. Cioè, alziamo la testa e lavoriamo insieme, le unioni nascono per questa funzione.

Il Comune di Modena potrebbe benissimo fare da solo, certamente, però Modena da sola non si salva nella attrattività territoriale, deve avere un ruolo anche nei confronti degli altri Comuni. E, quindi, mettere insieme delle competenze e servirci tutti delle medesime competenze, poter, in

occasione di un progetto specifico, sapere che lì ci sono delle competenze che altrimenti all'interno del Comune non ci sono, è una ricchezza.

Il richiamo all'AESS non è per sovrapporsi all'AESS, ma è proprio perché si intende collaborare. Il progetto, ad esempio, sui torrazzi fatto per implementare la sosta sostenibile e, quindi, riciclabili e tutto il tema del rifornimento delle colonnine di ricarica, una parte del lavoro è stato fatto di concerto con AESS. E poi c'è da fare dei tagli all'asfalto? AESS non fa i tagli all'asfalto, l'attuazione di quel progetto ci vuole uno strumento operativo che è il Consorzio attività produttive; il Comune avrebbe grandi difficoltà, anche solo in termini di bilanci. Per cui questa è l'ambizione di mantenere. L'espressione usata "tenere a galla" è offensiva, ma è offensiva di una storia dove l'innovazione prodotta dal Consorzio attività produttive è stata a favore del sistema economico provinciale; è offensivo perché nel momento in cui ci sono dei temi nuovi e su quei temi nuovi quel Consorzio si cimenta, gli si dice: "Muori, trasferiamo". Cioè, è la negazione di quello che, a mio avviso, si deve fare: continuare a innovare per rimanere al centro della innovazione, al centro delle trasformazioni di cui il settore produttivo ha bisogno, di un sistema integrato a livello provinciale dove Nonantola deve dialogare con Modena sotto il profilo del tema delle infrastrutture piuttosto che altro.

Quindi, non c'è nessuna sovrapposizione. CambiaMo si occupa di residenziale e dentro... non si occupa di produttivo; il Consorzio ha cura solo del produttivo. Poi la Consigliera mi dirà dove il Comune di Modena stravince dentro il Consorzio. Abbiamo indicato solo delle percentuali inferiori per la nomina del Presidente che può essere questa che oggi, ovviamente, può dare il campo anche a un'aggregazione minoritaria di poter nominare il Presidente. La percentuale è proprio volta a mettere, semmai, in un angolo il Comune di Modena. Questo lo dico perché abbiamo abbassato proprio per...

Per quanto riguarda, invece, il tema – per dire un altro tema – sicuramente nella ripartizione degli eventuali capitali in caso di chiusura dell'attività, c'è una ripartizione che tiene conto anche dell'attività svolta e che, quindi, quel capitale che ci può essere è sicuramente stato prodotto anche in relazione all'attività svolta. E, quindi, se un Comune non ha svolto attività con il Consorzio, pur essendone socio, è una figura di socio ammessa, quel socio non va fuori con niente, va fuori sempre con qualcosa. Quindi, il Comune di Modena ci rimette, perché se il criterio fosse solo in relazione alle prestazioni, il Comune di Modena dovrebbe piantare i piedi e dire: "Vogliamo una percentuale che tenga solo conto di chi ha prodotto quel capitale che oggi il Consorzio ha a disposizione".

Quanto riguarda i compiti del Presidente, sono stati circoscritti perché è un ruolo di rappresentanza più politica che tecnica, ovviamente, e si definiscono maggiormente i compiti del Direttore così com'è giusto che sia. perché dentro queste associazioni che riguardano enti pubblici la ripartizione avviene come avviene dentro a una Pubblica Amministrazione.

Certo, c'è un CdA che decide le politiche, sostanzialmente una sorta di giunta come funzione e come compiti, ma poi dopo cioè quella del dirigente che è il Direttore generale – quindi in questo caso abbiamo l'architetto Biancucci – che svolge gli stessi compiti di un dirigente di un ente. Quindi, la ripartizione è quella.

Quindi, io tutto 'sto strapotere del Comune di Modena non ce lo vedo. Il tema è ovviamente che il Comune di Modena, essendo un Comune che ha di più di altri Comuni una forte attenzione ai temi della rigenerazione – lo dico perché è nella realtà delle cose, il Comune di Modena ha fatto molta più rigenerazione che tutti gli altri Comuni del nostro Distretto e dei nostri Comuni. Su questo tema ha sicuramente inciso molto nell'indirizzo politico del Consorzio, quindi per portare il Consorzio non a tenere a galla, ma a mettere la testa nel futuro".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n.1447, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 33

Consiglieri votanti: 30

|            |     |  |
|------------|-----|--|
| Favorevoli | 21: | i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli. |
| Contrari   | 9:  | i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.  |
| Astenuti   | 3:  | i consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi.  |

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

## 6 - CONSIGLIO - Delibera N. 21/2020

Proposta n. 1520/2020

**Oggetto: ALLINEAMENTO DELLA CARTOGRAFIA DEL PRG VIGENTE AL DECRETO MINISTERIALE N. 1444/1968 AL FINE DELL'APPLICAZIONE DELLE DETRAZIONI FISCALI DI CUI ALL'ART. 1, COMMI: 219-224 DELLA LEGGE N. 160/2019. APPROVAZIONE**

L'assessora VANELLI: "Grazie, Presidente. Si sente? Siamo a posto? Bene.

Grazie all'importante contributo del Consorzio attività produttive siamo qui oggi a presentarvi la planimetria che consente ai nostri cittadini di poter accedere con maggiore semplicità e in modo diretto ai contributi del bonus facciata.

Un lavoro che ha interessato in questi mesi di pandemia diversi tecnici che hanno messo insieme banche dati possedute dai diversi soggetti che hanno operato in questi decenni nel Comune di Modena.

E, quindi, abbiamo costruito una planimetria che consentirà al 90% dei nostri cittadini di poter, semplicemente con un click, verificare se sono in zona A o in zona B e, quindi, poter rappresentare con maggiore semplicità, quindi senza dover dare un incarico a un tecnico perché questo lavoro è stato fatto da altri. Vedo qualcuno, la Aime, che dice che non sente. Devo fare qualcosa? Paola, mi senti? Così mi sentite? Okay.

Quindi, adesso il lavoro fatto queste settimane, questi mesi, anche attraverso lo smart working, è stato quello di mettere insieme tutte le informazioni e le competenze che sul nostro territorio hanno operato. E che, quindi, hanno davvero fatto un lavoro eccelso perché hanno consentito di formulare una cartografia che non è una cartografia di piano, ma è una cartografia che indica le zone A e B secondo il DM 1444, quindi solo in base ai parametri urbanistici, quindi di densità e di volumi. E, quindi, su questo hanno poi fatto una cartografia.

Quindi, i nostri cittadini potranno con un click oggi sapere se sono in zona A o in zona B. E questo cosa vuol dire con un click? Che non devono dare un incarico a un progettista privato che deve valutare se, nel comparto in cui sono, esiste il parametro edilizio e la densità e il volume.

Quindi, un lavoro fatto dagli Uffici che semplificherà l'accesso ai bonus fiscali e che per il 99% dei modenesi significa semplicemente presentare una pratica che dica: "Voglio fare questo intervento, io sono, in base alla tua cartografia, dentro una zona A o una zona B e, quindi, certificami che ho accesso per quel requisito; e unicamente per quel requisito posso avere accesso al bonus facciata".

Siccome il lavoro fatto è un lavoro, come potete immaginare, non puntuale, soprattutto con delle banche dati che possono non essere tutte aggiornatissime, abbiamo comunque previsto la possibilità per quelli che sono fuori – e, come avete visto dalle carte, quelli fuori sono davvero pochissimi.

Per quelli che comunque sono fuori la possibilità, invece, di utilizzare il sistema ordinario, cioè il sistema che si usa in tantissimi altri Comuni, cioè quello che dicevo prima, quindi, di dare un incarico per una verifica puntuale; e dopo il Comune certificherà che quella valutazione fatta dal tecnico del privato è effettivamente quella che gli consente di poter accedere al contributo del bonus facciata. Bonus facciata che oggi, ovviamente, sta facendo lavorare molte nostre aziende. Questo vuol dire tagliare, anche solo di due mesi, il lavoro per poter accantierare, perché dare un incarico il

tecnico deve recuperare tutta la documentazione, certificare e poi produrla; quindi, voi immaginate quanti soldi risparmiano i nostri cittadini e quanto tempo recuperiamo e diamo lavoro alle nostre imprese. ...*breve interruzione...* E bellezza, come giustamente portiamo alla nostra città”.

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n.1520, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 32: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Risulta assente il consigliere Forghieri.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 33

Consiglieri votanti: 33

Favorevoli 33: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

## **7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 14/2020**

**Proposta n. 4612/2019**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DI LEGGE "NORME PER L'ARRESTO DEL CONSUMO DI SUOLO E PER IL RIUSO DEI SUOLI URBANIZZATI" (DDL AS 164, ATTUALMENTE IN ESAME AL SENATO - COMMISSIONI CONGIUNTE "AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE" E "TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI")"**

## **8 - CONSIGLIO - Mozione N. 17/2020**

**Proposta n. 1659/2020**

**Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO F.D.I.-P.D.F. AVENTE PER OGGETTO "SOSTEGNO ALLA PROPOSTA DI LEGGE "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA, CONTRASTO AL DEGRADO E AL DISAGIO URBANO, AMBIENTALE E SOCIALE, PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE E DELLA COESIONE SOCIALE" (DDL AS 63 IN ESAME AL SENATO COMMISSIONI CONGIUNTE "AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE" E "TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI")"**

## **9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 15/2020**

**Proposta n. 1663/2020**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO VERDI AVENTE PER OGGETTO "CHIEDIAMO L'IMMEDIATA APPROVAZIONE DI LEGGE NAZIONALE PER UNA SVOLTA VERDE PER IL FUTURO DELLE COMUNITA': CLIMA, CONSUMO DI SUOLO E RIUSO DEI SUOLI URBANIZZATI, INFRASTRUTTURE E MOBILITA' "**

## **10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 16/2020**

**Proposta n. 1676/2020**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO VERDI "CONSUMO DI SUOLO: AZIONI AMMINISTRATIVE E DI PIANIFICAZIONE ORIENTATE ALL'ARRESTO DEL CONSUMO DI SUOLO"**

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere GIORDANI (M5S) per l'illustrazione dell'Ordine del Giorno prot. 373508, presentato dal gruppo M5S.

Il consigliere GIORDANI: "Il 21 settembre del 2019, l'ISPRA, l'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale, e l'SNPA, il Sistema nazionale per la Protezione dell'ambiente, che sono due istituzioni governative e non due associazioni di fanatici ambientalisti che operano sulla base di dati e ragionamenti scientifici, hanno presentato il rapporto 2019 sul consumo di suolo in Italia, che presenta ancora una volta dati inquietanti. Nel 2018, il nostro Paese ha perso 24 metri quadrati per ogni ettaro di area verde; se vi sono alcune poche realtà in controtendenza, una su tutte è Torino che, nel 2018, ha riconquistato 7 ettari di suolo. Anche la provincia di Modena contribuisce a questo dato ma in negativo, con un consumo nel 2018 di 31,200 58 ettari di suolo, di cui 4,610 nel nostro Comune, con un incremento al 2017 del 57,8%.

Tra l'altro, il fenomeno dell'incremento di consumo del suolo non procede di pari passo con la crescita demografica, dal momento che oggi ogni abitante del Paese ha in carico oltre 380 metri quadrati di superfici occupate da cemento, asfalto o altri materiali artificiali. Valore che cresce di 2 metri quadrati ogni anno, ma la popolazione, al contrario, diminuisce. In termini assoluti, il territorio italiano nel 2018 ha aggiunto 51 chilometri quadrati di superficie artificiale, con una media di 14 ettari al giorno e a ritmo di due metri quadrati al secondo. Più della metà del consumo di suolo, 2.846 ettari del 2018, lo si deve ai cantieri, nuovi edifici o infrastrutture, con un effetto, quindi, irreversibile e permanente.

Per capire di cosa stiamo parlando, visto che troppo spesso il ragionamento è in funzione di ragionamenti sul PIL – ovvero quanto ci costa, quanto ci guadago – l'ISPRA ha rilevato come, negli ultimi sei anni, l'Italia ha perso superfici che erano in grado di produrre 3 milioni di quintali di prodotti agricoli e 20.000 quintali di prodotti legnosi, nonché di assicurare lo stoccaggio di 2 milioni di tonnellate di carbonio e l'infiltrazione di 250 milioni di metri cubi di acqua piovana che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde, aggravando la pericolosità idrica e idraulica del nostro territorio.

Sempre l'ISPRA calcola che, grazie al recente consumo di suolo, ogni anno possiamo conteggiare un danno economico compreso tra i 2 e i 3 miliardi di euro annui dovuti alla perdita dei servizi ecosistemici del suolo. Il Presidente ISPRA, nel presentare il rapporto, ha dichiarato: "I dati del rapporto confermano l'urgenza di definire al più presto un assetto normativo nazionale sul consumo di suolo, ormai non più differibile".

La Corte dei Conti, nella deliberazione numero 17 del 31 ottobre 2019 sul fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico 2016-2018, ha espresso un forte invito a Stato e Governo a produrre norme e azioni radicali al contenimento del consumo del suolo, ricordando che è all'esame del Senato dal 3 luglio 2019 il disegno di legge il numero 164. La Corte ha altresì rilevato che il peggioramento dei fenomeni di dissesto idrogeologico rappresentino ogni anno per il nostro Paese un forte impegno finanziario e come il consumo di suolo non debba superare la crescita demografica, come definito dagli obiettivi di sviluppo sostenibile ASVIS.

Ancora nella relazione, la Corte, riferendosi proprio al disegno di legge in questione, definisce come improcrastinabile un intervento sistematico e decisivo che affronti il tema della salvaguardia del suolo, misura essenziale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per contrastare il dissesto idrogeologico. Appare palese come il consumo di suolo costituisca un'emergenza ecosistemica fortemente correlata al cambiamento climatico e come il suo arresto rappresenti una delle principali sfide di modernizzazione per l'Italia e l'Europa.

Il Forum "Salviamo il paesaggio" è una rete civica sul modello del forum per l'acqua pubblica, formata da più di mille organizzazioni e da decine di migliaia di singoli aderenti individuali, che persegue l'unico obiettivo di salvare il territorio italiano dalla deregulation del cemento selvaggio e al cui interno si è formato un gruppo multidisciplinare di 75 esperti – urbanisti, giuristi, accademici, eccetera – che ha elaborato una proposta di legge a tutela e protezione del suolo confermando l'obiettivo di azzerare il suo consumo.

Questa proposta è stata recepita ed è diventata disegno di legge, di cui noi oggi chiediamo il sostegno perché è importante sostenere questa proposta che si affianca ad altre ben 17 che sono state in seguito presentate rispetto a tutte le altre, perché questa è l'unica e contestualmente costituisce, definisce il suolo come un bene comune e una risorsa ecosistemica limitata e non rinnovabile, fornitrice di funzioni e servizi vitali e individua la finalità nella necessità di arrestare e non, quindi, semplicemente di limitare o ridurre o contenere, come tutte le altre proposte, il consumo di suolo. Il disegno di legge ha anche altri evidenti e indiscutibili pregi, a partire dal fatto che fornisce un chiaro quadro definitivo di concetti che le varie leggi regionali trattano in modo difforme.

Pertanto, vado direttamente al considerato che: nonostante la grande attenzione che si riscontra a tutti i livelli istituzionali, tra i cittadini e sui media verso i temi ambientali, il rischio è che anche questa Legislatura si concluda senza che il nostro Paese si sia dotato di una legge in grado di tutelare il suolo, attestandone con efficacia e rapidità il consumo indiscriminato e fornendo

indicazioni chiare sul riuso mirato delle aree impermeabilizzate e sostenendo e indirizzando interventi di rigenerazione urbana ecocompatibile; vengano nel frattempo adottati provvedimenti che comunque, di concreto, consentono ulteriormente consumo di solo.

Si impegna il Sindaco e la Giunta affinché: preso atto di quanto sopra e ritenendo che ciò sia nell'interesse dei nostri cittadini e del nostro territorio, considerato nella sua interezza come un bene comune, vengano poste in atto azioni e iniziative a sostegno di questo decreto legge in oggetto, secondo modalità e tempi da stabilire: preveda di assumere come quadro di coerenza e indirizzi politico-programmatici le finalità, gli obiettivi e le disposizioni contenute nel decreto di legge in oggetto all'atto della revisione del proprio strumento urbanistico comunale, anche in carenza della vigenza di legge, ponendo particolare attenzione alla pianificazione delle aree di proprietà pubblica; si dia la più alta diffusione pubblica del presente Ordine del Giorno attraverso i media locali, comunicazioni, enti e soggetti privati portatori di interesse del territorio comunale”.

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere ROSSINI (F.d.I.-P.d.F.) per l'illustrazione dell'Ordine del Giorno prot. 148385, presentato dal gruppo F.d.I.-P.d.F..

Il consigliere ROSSINI: “Do lettura della mozione. Premesso che: la crisi economica che ha colpito il nostro Paese e che subirà un aggravamento a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, ha avuto e avrà effetti drammatici sulle fasce deboli della popolazione; tale situazione ha portato e porterà ad un aggravarsi anche del problema delle periferie urbane e delle aree degradate; appare pertanto urgente dare risposta al disagio che caratterizza tali zone e avviare un superamento della contrapposizione centro/periferia.

Valutato che: alla crescente e giusta attenzione per i problemi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici deve essere affiancata, nell'affrontare il tema del consumo del suolo, una osservazione attenta del problema del degrado ambientale e sociale, con la finalità di avviare programmi e progetti innovativi e sostenibili; gli interventi, pertanto, devono anche riguardare la riqualificazione e la rigenerazione urbana dal punto di vista dell'edilizia, dal punto di vista economico e sociale; devono riguardare lo sviluppo sociale, la crescita in contesti difficili di meccanismi di promozione economica e agevolazione per la nascita di nuove imprese e, di conseguenza, di nuovi posti di lavoro in periferia e nelle aree urbane degradate; tali interventi vanno effettuati unitamente ad iniziative di promozione e del ripristino del risparmio energetico e sostenibile ambientale, di introduzione di elevati standard di sicurezza e di creazione di nuove e più adeguate strutture di edilizia residenziale sociale.

Rilevato che: per raggiungere gli obiettivi sopra richiamati può risultare necessario utilizzare nuove procedure premiali per incentivare spostamenti di cubature e favorire il coinvolgimento dei proprietari di immobili e degli abitanti. Tali obiettivi si raggiungono attraverso l'introduzione di agevolazioni fiscali a favore delle piccole e medie imprese che iniziano una nuova attività nelle aree periferiche o degradate.

Considerato che: il disegno di legge AS63 si propone di raggiungere gli obiettivi sopra citati, che paiono meritevoli di essere sostenuti anche per quanto riguarda la città di Modena e le sue zone periferiche, si impegna il Sindaco e la Giunta: ad adottare iniziative al fine di sostenere il disegno di legge in oggetto; ad approfondire il tema del degrado ambientale e sociale con la finalità di avviare programmi e progetti innovativi e sostenibili, anche per prevenire un aggravarsi della situazione a

seguito dell'emergenza da Covid-19; a favorire e promuovere, per quanto di propria competenza, l'introduzione di agevolazioni fiscali a favore delle piccole e medie imprese che iniziano una nuova attività nelle aree periferiche o degradate”.

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera AIME per l'illustrazione dell'Ordine del Giorno prot. 148853, presentato dal gruppo Verdi.

La consigliera AIME: “Premesso che: il consumo di suolo rappresenta un'emergenza ecosistemica fortemente correlata al cambiamento climatico e il suo arresto è una delle principali sfide di modernizzazione per l'Italia e l'Europa; nel gennaio del 2018, il Forum "Salviamo il paesaggio", rete civica nazionale formata da oltre mille organizzazioni e decine di migliaia di singoli aderenti individuali, ha consegnato a tutti i gruppi parlamentari una proposta di legge redatta da un gruppo multidisciplinare di 75 esperti, tra i quali il vicepresidente emerito della Corte costituzionale, Paolo Maddalena, facendo tesoro anche del lavoro sviluppato in Parlamento nella precedente Legislatura e dell'elaborazione di un ampio fronte sociale, sindacale, economico, politico e delle organizzazioni ambientaliste. Questa proposta è poi diventata il disegno di legge sia della Camera dei Deputati e del Senato.

Tenuto conto che: l'ISPRA, l'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale, nel rapporto sul consumo di suolo del 2019, pur evidenziando alcuni timidi segnali di inversione, ha ulteriormente riaffermato la gravità della situazione nel nostro Paese; in occasione della presentazione del citato rapporto, il Presidente dell'ISPRA ha infatti dichiarato che i dati del rapporto presentato, oggi confermano l'urgenza di definire al più presto un assetto normativo nazionale sul consumo di suolo ormai non più differibile;

la Corte dei Conti, nella sua deliberazione del 31 ottobre 2019, numero 17... fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico '16-'18, ha espresso un forte invito a Stato e Governo a produrre norme e azioni di radicale contenimento del consumo di suolo e ha ricordato che è all'esame del Senato dal 3 luglio 2019 il DdL Atto Senato numero 164 di iniziativa parlamentare, rilevando altresì come il peggioramento dei fenomeni di dissesto idrogeologico rappresentino ogni anno per il nostro Paese un forte impegno finanziario e come il consumo di suolo non debba superare la crescita demografica, come già definito peraltro dagli obiettivi di sviluppo sostenibile;

la Corte dei Conti, nel sopra citato documento, proprio con riguardo al disegno di legge in questione, ha definito come improcrastinabile un intervento sistematico e decisivo che affronti il tema della salvaguardia del suolo, misura essenziale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e per contrastare il dissesto idrogeologico; ad oggi, le Commissioni congiunte Ambiente e Agricoltura del Senato hanno completato il ciclo di audizioni di esperti, enti ed associazioni.

Considerato che: nonostante la grande attenzione che si riscontra a tutti i livelli istituzionali, tra i cittadini e sui media verso i temi ambientali, il rischio è che anche questa Legislatura si concluda senza che il nostro Paese si sia dotato di una legge in grado di tutelare il suolo, arrestandone con efficacia e rapidità il consumo indiscriminato e fornendo indicazioni chiare sul riuso mirato delle aree impermeabilizzate e sostenendo e indirizzando interventi di rigenerazione urbana ecocompatibile e di sostenibilità riconversione ambientale; vengano nel frattempo adottati provvedimenti che comunque, in concreto, consentono ulteriore consumo di suolo,

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta affinché: assuma ogni iniziativa utile al fine di giungere alla rapida approvazione di una legge nazionale che faccia sintesi delle diverse proposte e necessità, con particolare salvaguardia delle indicazioni per una reale riconversione ecologica sistematica che preveda: arresto reale e completo del consumo di suolo; preservare e valorizzare il suolo non urbanizzato creando connessioni, promuovendo le pratiche di consumo di suolo zero, se non di recupero di suolo, attraverso promozione del meccanismo della compensazione ecologica, riqualificazione dell'esistente, occupazione del patrimonio sfitto.

Il suolo è una risorsa molto importante nella lotta al cambiamento climatico, il suolo può essere un bacino naturale importantissimo per la cattura di CO<sub>2</sub>; in questa direzione è importante anche valorizzare l'agricoltura e le pratiche agro-ecologiche, che non vedono il suolo come un mero bacino da sfruttare con la massima resa, ma come un elemento da inserire in un ciclo virtuoso e autogenerativo ed in un ecosistema che comprende l'intera comunità.

Priorità di investimento al trasporto pubblico sostenibile e disinvestimento dei progetti di realizzazione di arterie autostradali, ad eccezione degli interventi di adattamento e completamento di viabilità locale; attuazione di un piano straordinario di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alla fragilità climatica delle infrastrutture esistenti. Incentivi e finanziamenti concessi e vincolati a una valutazione di tipo ambientale sugli effetti climatici degli stessi; promozione delle fonti rinnovabili e riorientamento verde delle attività produttive; sostegno alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Presidente, chiedo la sospensione per esaminare i tre Ordini del Giorno, di cui uno è arrivato poche decine di minuti fa – cioè, un'ora, due”.

Il PRESIDENTE: “Okay, la Seduta è sospesa. Invito a cercare di stare nei tempi più stretti e possibili”.

*...breve pausa...*

Il PRESIDENTE: “Allora, riprendiamo i lavori. Invito le persone qui in Sala ad accomodarsi e avviso anche quelli da remoto che riprendiamo i lavori”.

La consigliera MANENTI: “Veramente due parole per rafforzare il significato che ha per noi questo Ordine del Giorno e poi qualche commento molto breve agli Ordini del Giorno che sono stati proposti e collegati. Allora, volevo ricordare che, una volta tanto, la cosiddetta Europa, che è rimasta un po' indietro su questo tema del consumo di suolo, sta cercando – almeno diciamo le forze più avvvedute – di recuperare. In questo senso, appunto, il nostro Ordine del Giorno è anche collegato a una ripresa di interesse che vediamo in Europa.

È stata fatta una lettera da parte del Forum per il paesaggio a livello europeo, in collegamento con altre associazioni europee, alle istituzioni europee, quindi ai vari organi; è stata speditamente il 6 aprile scorso e, in sostanza, focalizza la richiesta di deliberare, andare verso un obbligo di arresto di consumo di suolo fertile in tutti gli Stati membri.

Vi leggo appena due righe di questa lettera per avere un'idea, è ovviamente molto semplice e molto circostanziata. Si dice: "Il suolo non è ancora tutelato da una specifica direttiva europea ed è sempre più a rischio di degrado e di perdita. Ecco perché segnaliamo l'importanza di inserimento in tutti i documenti in discussione alle istituzioni comunitarie dell'obbligo immediato di arresto di consumo di suolo fertile, con la certezza che un simile indirizzo non comporterebbe in alcun modo il fermo del comparto dell'edilizia.

"Al contrario, questa prospettiva è l'unica a coniugare la salvaguardia di ulteriore consumo di suolo con la vastissima attività settoriale indispensabile a recuperare, migliorare energeticamente, mettere in sicurezza l'immenso patrimonio edilizio obsoleto esistente, a proseguire con le opere di ammodernamento e ristrutturazione di edifici e abitazioni in città e borghi rurali, così da favorire l'adeguamento tecnologico".

Allora, queste sembrano sempre delle belle parole generali, però il problema del consumo di suolo è importante perché poi, come dice la parola stessa, è strutturale. Se noi crediamo che gli obiettivi per il 2030 delle Nazioni unite, un'azione anche di visione globale dell'Europa abbiano un senso, dobbiamo averlo ben presente. Il consumo di suolo impatta fortemente anche molti degli obiettivi per il 2030, cioè, su 17 obiettivi, ben sette in qualche modo sono collegati al consumo di suolo. Cioè, l'1, sconfiggere la povertà; 2, sconfiggere la fame; 3, la salute e il benessere; 6, acqua pulita; l'11, città e comunità sostenibili; il 13, lotta al cambiamento climatico e il 15 la vita sulla Terra.

Questo per dire che il suolo non è un supporto che ci supporta e va bene così, è un po' come quando si dice che la salute viene anche dai piedi, il nostro corpo umano si regge sui piedi e li trascuriamo; però, senza l'equilibrio e senza questa possibilità di postura la vita non potrebbe essere.

Quindi, aggiungo anche che il 23 di gennaio si è svolta una tavola rotonda promossa da Nicola Caputo del PD e... a fronte dei Verdi, che ha cercato di focalizzare, ascoltando i vari stakeholders, la debolezza dell'approccio alla tutela del suolo, cioè la debolezza generale, non parliamo solo dell'Italia. Anzi, l'Italia, per alcune punte, alcuni aspetti, ha anche il merito di aver fatto qualcosa.

In sostanza, le conclusioni di questa tavola rotonda dicono il suolo non deve essere visto come elemento isolato, ma nel contesto della sua multifunzionalità che contribuisce alla natura, salute e vita in generale. Manca una reale volontà politica, i politici devono iniziare a toccare con mano; il suolo, infatti, al momento non sta nel dibattito politico attuale. E, come si diceva prima, si può costruire senza sacrificare altro suolo.

Poi, molto brevemente, questa tavola rotonda ha avuto come esito un tentativo di agenda, anche se non circostanziata, valida per tutti i paesi stati membri. Più conoscenza, più educazione dall'infanzia all'università; approccio globale aria, acqua, diversità biologica; più partecipazione dei cittadini alle scelte; garantire cibo sicuro è un diritto collegato alla quantità qualità e disponibilità di suolo; ripensare l'urbanizzazione e la crescita o restringimento delle città. Occorre un approccio globale di carattere olistico.

Quindi, questo è il quadro di questo Ordine del Giorno. Solo due parole per concludere sugli Ordini del Giorno presentati collegati a questo, che anch'essi hanno il merito di far presente degli aspetti collegati appunto al consumo di suolo e di proporre delle azioni che sono tutte di carattere positivo, concorrono a.

Il rischio, però, che noi vediamo in questi Ordini del Giorno è che, prendendo in esame una molteplicità di aspetti non solo nell'analisi, ma nel dispositivo, nell'impegno del Sindaco e la Giunta, è che poi siano degli impegni molto generali, anche molto importanti. E il rischio è che vengano un po' annacquati, cioè non si riesca a essere veramente coerenti, nel caso in cui questi Ordini del Giorno vengano approvati, nell'azione conseguente.

Mentre, in qualche modo, il nostro Ordine del Giorno, nella sua essenzialità, aveva proprio il senso di fondare un pilastro. Fondiamo un pilastro, partiamo dal consumo zero di suolo e molte delle azioni per cui si sollecita il Sindaco e la Giunta a provvedere, in realtà, sono collegati a questo. Non è una obiezione, meno che meno una critica ai colleghi, ma il senso del nostro Ordine del Giorno era proprio questo: partiamo da qualcosa di chiaro e assolutamente assodato e poi, di conseguenza, gli aspetti climatici, gli aspetti sociali, gli aspetti del riuso, gli aspetti economici, in qualche modo, dovrebbero essere conseguenti”.

Il PRESIDENTE: “La parola all'assessora Vandelli. Mentre sale, le tolgo il dubbio se dirlo o no, così lo dico io. Anticipo, perché penso che sia legato al dibattito che stiamo facendo, come accennato già, quasi certamente giovedì 25, quindi fra due settimane, faremo un Consiglio specifico sul PUG che l'Amministrazione sta portando avanti. Quindi, se rispetto all'intervento è opportuno specificare su questo, non c'è problema. Prego, assessora Vandelli”.

L'assessora VANELLI: “La notizia è questa, ovviamente. Io, siccome devo andare via, vi ascolterò poi in remoto ma ci tenevo a dare non un contributo ma alcune riflessioni. Il disegno di legge richiamato nell'Ordine del Giorno dal Movimento Cinque Stelle pone sicuramente dei temi molto interessanti da un punto di vista – lo dico da avvocato adesso, più che da Assessore.

Perché, ad esempio, su tutto il tema del dismesso, come abbiamo già avuto modo anche di ragionare, lo abbiamo fatto con particolare riferimento al produttivo, ma sicuramente ci sono delle azioni da mettere in campo che riguardano, più che l'urbanistica, più che il consumo di suolo in quanto tale, proprio la capacità di costruire strumenti, una cassetta degli attrezzi in grado per le Amministrazioni di essere più penetranti e più incisivi nella possibilità di avere degli strumenti.

Ovviamente questo disegno di legge che è stato richiamato è molto aggressivo, perché l'acquisizione come ratio finale poi si scontra con il tema dell'assetto della proprietà anch'esso tutelato dalla Costituzione. E anche con il bilancio dei Comuni, perché non immagino che quella legge possa prevedere l'esproprio proletario, credo ci sia la definizione di un equo indennizzo.

Quindi, sicuramente pone dei temi anche a corredo che non è più tanto legato al consumo di suolo, ma come si rigenera il territorio, ovvero – che non è ancora questo – come si possa superare un importante gap che c'è oggi tra il patrimonio che oggi non è utilizzato e le finalità pubbliche.

C'è un gap che, però, la politica ha sempre risolto soprattutto nella capacità di condivisione delle scelte politiche, quindi di far acquisire a quell'area termini collettivi o quell'immobile una funzione condivisa e che abbia sostanzialmente un mercato. Perché senza un mercato, un bene, di per sé, non possiamo immaginare che tutto diventi patrimonio pubblico.

Quindi, sono dei temi interessanti. La soluzione prospettata è una soluzione ma, personalmente, lo dico più da tecnico che da amministratore, è assolutamente oggi in un abbozzo,

un incipit per una discussione più che la soluzione dal mio punto di vista, perché occorre ovviamente andare anche a capire bene perché un patrimonio oggi non è utilizzato. Facciamo anche degli esempi che sono degli esempi che conosciamo tutti. Facciamo l'esempio del bunker, sono più di dieci anni; lo acquisiamo, è da demolire, perché una rifunzionalizzazione in quanto tale, se l'avesse già avuta dal punto di vista economico, quell'edificio avrebbe già avuto un'altra destinazione.

Ci sono sicuramente degli elementi oggettivi che spesso, soprattutto i patrimoni più consistenti, da soli, con l'acquisizione non lo risolviamo. Occorre costruire delle politiche spesso complesse per costruire delle condizioni perché quel patrimonio possa essere di nuovo capace di rispondere a dei bisogni, a una domanda di servizi piuttosto che privata, di servizi pubblici privati ma anche di domanda privata. Quindi, c'è una semplificazione in questo disegno di legge che io proprio personalmente non condivido come approccio perché troppo semplicistico, così come anche il tema del consumo di suolo. Ci stiamo tutti provando, ovviamente una legge; io credo che l'esigenza di avere una legge statale su questo tema sia fondamentale perché l'abbiamo detto parlando del nostro.

Noi abbiamo, con un atto di programmazione, tolto ciò che era in programmazione; quindi, secondo il vostro disegno di legge si poteva fare, Fratelli Rosselli si poteva fare – per dirne una, per dirne tante, poi verranno aggiunte anche altre cose.

Benissimo, allora chiudo. Quindi, il tema del consumo di suolo legato agli obiettivi, proviamo a ragionare sempre anche in termini di qualità. Io l'ho provato a dire e ragioneremo ancora molto su questo. Il tema non sono più i numeri, lo zero, ma come, ad esempio, anche le politiche possono andare a creare dei meno; il problema è come si fanno le cose, le grandi città europee stanno sviluppando, Friburgo costruisce un nuovo quartiere per 15.000 nuovi residenti.

Una città, soprattutto capoluogo come Modena, come Bologna, come tante città dove ci sono i servizi, non si misura solo in abitanti; il rapporto non può essere unicamente riferito agli abitanti reali residenti, il problema è di quali funzioni ci sono in quel territorio, quindi anche alcune semplificazioni.

La pandemia noi l'abbiamo sempre numerata in termini assoluti; in realtà, bisognerebbe sempre fare un rapporto, ad esempio, agli abitanti effettivi di quel territorio. Per cui un malato di Coronavirus a Bastiglia o a Modena, per non andare in altre città, è un rapporto molto diverso.

Quindi, anche qua bisogna dire che alcuni elementi su cui una riflessione troppo semplicistica sul tema del come usiamo il territorio, anche quello già costruito – io sono perché si può e si deve desigillare molto del territorio costruito per aumentare la qualità. Quindi, bisogna passare da un concetto meramente quantitativo (lo zero, il dieci, il cento, i volumi) a una valutazione delle politiche in termini di obiettivi sostanziali, di qualità, di valore, di risposte di quel territorio alle problematicità che quel territorio – e tutti i territori e non sono uguali.

C'era un disegno di legge – poi chiudo – che prevedeva che tutte le città fossero circondate da boschi. Una delle osservazioni che ho fatto ho detto una città della pianura come Modena può avere un senso, ma una città della Valle d'Aosta che si trova già dentro a un contesto molto verde forse è una previsione assolutamente assurda. Hanno cassato quel comma.

Cioè, il problema è avere un progetto di qualità sulla base delle analisi delle criticità, quindi del quadro conoscitivo, stabilire delle politiche che possono essere utili a migliorare la risposta di quella città rispetto agli obiettivi. E questo è il tema che affronteremo il 25 attraverso l'analisi del

quadro conoscitivo. Quadro conoscitivo, tutti i documenti che verranno presentati al confronto preliminare hanno questo come obiettivo: misurare la capacità del nostro territorio rispetto ai temi di carattere ambientale e quali sono le risposte.

Dopodiché, miglioriamo, così come dobbiamo migliorare anche le attività agricole perché non tutte le attività agricole sono un benefit in termini ambientali, quindi non costruiamo delle immagini bucoliche su alcuni temi quando, in realtà, ci sono vantaggi e svantaggi anche sulle attività agricole”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Io nel mio intervento mi concentro su alcune riflessioni e spunti, più sul quadro generale, sul metodo, di quanto i documenti presentati, soprattutto quelli che richiamano espressamente un paio di progetti di legge, chiedono di occupare a questo corso comunale. Anche perché nel merito interverrà un altro collega.

Io ho dei dubbi, lo dico in modo sereno, sul fatto che un Consiglio comunale, il nostro, si esprima in relazione a uno o due progetti di legge almeno – due sostanzialmente, uno a prima firma della deputata Nugnes, l’altro a prima firma del deputato Quagliariello – quando sono ancora e solamente progetti di legge, quando sono stati impacchettati in un unico percorso della Commissione di riferimento (credo la IX) al Senato e vengono discussi congiuntamente col fine – credo, non sono molto avvezzo ai metodi romani – di trovarne alcune sintesi. Non so, ricordiamoci che su questi temi oggi a Roma ci sono dodici disegni di legge di altrettanti partiti, tra cui anche il mio, che parlano più o meno, in modo con accenti diversi ovviamente, di consumo del suolo e cose afferenti.

Quindi, il mio primo dubbio, mio e del nostro gruppo, è se è il caso che un Consiglio comunale (il nostro) si occupi di sostenere un disegno di legge invece che un altro di cui non sappiamo assolutamente l’esito e il cui percorso è assolutamente incerto come tutti i percorsi di legge, ma che, per volontà del Legislatore, è già stato conglobato con un’unica discussione. Come dire: "Proveremo da Roma – secondo me, ma forse mi sbaglio – a capire se possiamo fare uno, due o tre leggi di tutte questi 12 che girano" (o quattro, quelle che crederanno). Mi sembra quantomeno prematuro, perché poi potrebbero scattare dei meccanismi che anche gli altri gruppi che hanno un contatto con il territorio potessero fare "allora sosteniamo il progetto di legge, disegno di legge del PD invece che sosteniamo il progetto di legge del" eccetera.

Diventa non dico pericoloso, comunque molto complicato e non credo che sia un metodo corretto, soprattutto per questo caso specifico. Non è che è sbagliato dire: "Noi riteniamo che quella legge che quel gruppo ha proposto sia così valida e che anche il nostro Consiglio deve spingere", ma siccome non sappiamo l’esito della trattativa e della sintesi che dovrebbe, potrebbe, uscirà, non lo so, secondo me non è giusto che noi ce ne occupiamo.

Seconda riflessione, ma assolutamente questa personale. Io ho anche dei dubbi – ma ci penseranno a Roma, perché noi non siamo deputati a sciogliere questi dubbi – della correttezza di questi disegni di legge sotto il profilo costituzionale. Cioè, quello a prima firma Nugnes si occupa di una materia, quella del consumo del suolo, che è borderline tra ambiente sicuramente, ma anche governo del territorio. Che ha sicuramente dei riflessi sul governo del territorio, indiretti sicuri, diretti può darsi, e che comunque entra a piedi pari (secondo me, secondo me) in una materia che, però non secondo me, è esclusiva competenza delle regioni, cioè quella del governo del territorio.

Ora, che noi dobbiamo da Modena prendere posizione su un disegno di legge per cui ho già detto, che potrebbe – e lo discuteranno – avere anche dei profili non di incostituzionalità in quanto tale, ma di attribuzione di competenza, per cui forse potrebbe essere anche chiamata, o probabilmente, la Corte costituzionale a dire: "No, tu non dovevi legiferare lì o non su tutto quello che ha legiferato perché dovevano essere le regioni, almeno in parte, a decidere come governare il loro territorio con le leggi regionali". Che la nostra ha, che ci piaccia o no, che ha la regione Veneto, che ha la regione Lombardia, che vorrà o se vorrà mai cambiare.

È anche questo un profilo di delicatezza, tant'è vero che la Corte, nella prefazione del disegno di legge, invita in generale anche qua a dire: "Stato, quando tu legiferi su queste cose (perlomeno politicamente, lascia perdere giuridicamente), devi farli in accordo con le regioni e, quindi, 'sta roba la devi portare al tavolo stato-Regioni o quello istituzionalmente preposto".

Perché non sono io da Modena a dire se questa roba rientra sotto il cappello del 117 e, quindi, abbiamo già finito la discussione, ma sono loro. E, quindi, tutto questo premesso. E poi devo dire in 30 secondi che l'Ordine del Giorno della collega Rossini, che richiama una legge che abbiamo provato a leggere in un giorno e mezzo che è complicata, nel senso che, come sono fatte con tante leggi, è un continuo rimando a modifiche di altri articoli – e il bonus qua e le agevolazioni di là, eccetera.

Per cui, avere il quadro di quello che Quagliariello e altri vorrebbero o avrebbero voluto – non si sa come andrà a finire – è difficile proprio anche nel merito. Quindi, per questi motivi, io e il mio gruppo partiamo già da una grande perplessità se è il caso – e si capisce già dalle mie parole, no – di occuparci in questo momento storico, in questo Consiglio comunale, di una materia così delicata per cui non si sa come vanno a finire a Roma nel percorso preposto che è quello parlamentare. E non si sa neanche se e quanto potrà legiferare Roma se del tutto, in parte e se con un accordo in qualche modo che dovrà arrivare con le regioni. E per il mio intervento mi fermo qui".

Il consigliere BERTOLDI: "Il mio intervento su questa proposta di legge nazionale, proposta dal Forum "Salviamo il paesaggio" diciamo che ha il merito di avere sollecitato il tentativo di affrontare la questione del consumo del suolo a livello di tutta la nazione. Noi qualcosa abbiamo già fatto a livello regionale e a livello comunale, però è giusto che questi argomenti vengano affrontati con più ampio respiro in tutto il Paese.

E diciamo che questo ha avuto anche come merito di avere sollecitato il tentativo di altre proposte di legge da parte di altri individui, quindi ha mosso un po' le acque e si comincia a discutere seriamente del consumo di territorio a livello del paese Italia. Tutti oggi, tutte le forze politiche mi sembra, condividono questa visione riformatrice dell'uso del territorio dopo settant'anni di aggressione selvaggia, penso che sia sotto gli occhi di tutti come il Paese è stato devastato; oggi c'è una mentalità diversa, c'è una cultura diversa e sia il popolo, sia le forze politiche se ne stanno facendo carico.

Il Comune di Modena, dicevo, soprattutto nell'ultimo periodo, ha fatto molto, ma è una cosa molto recente perché anche a Modena, per tanti anni, si è più pensato al discorso di recuperare oneri di urbanizzazione per fare altre cose più che a proteggere e a difendere il suolo. Adesso attestiamo che esiste un cambiamento di visione e di questo ce ne compiacciamo, però è solo un primo passo quello che è stato fatto.

Questo passo va completato e anche quello che è presente in queste proposte di legge che sono adesso in fase di analisi presso il Senato e presso la Camera, contribuisce a completare il quadro, ecco. Non dimentichiamo anche che, al di là degli aspetti puramente ambientali, questa visione nuova comporta anche ripercussioni economiche importanti, che sono percussioni naturalmente vantaggiose sia nel medio, ma soprattutto nel lungo termine. Ci sono molti Paesi europei che sono tradizionalmente più avanti di noi su questi temi e a noi spetta il compito di recuperare il tempo perduto. Nessun dubbio che, quindi, il suolo è prezioso e il suo consumo va limitato al massimo e, perciò, questo intervento di respiro nazionale deve essere, secondo me, supportato. E in questo sono d'accordo con la proposta del Movimento Cinque Stelle che dice di supportare, quindi dare anche vigore a livello nazionale su questo aspetto, quindi spingere perché una legge venga fatta.

Anche se non condivido tutti gli aspetti della proposta che ha fatto il Forum perché in alcuni punti, come ne ha parlato prima l'assessore Vandelli, ci sono delle semplificazioni, delle rigidità che, secondo me, probabilmente ne risentiranno, ne determineranno una difficoltà nella effettiva applicazione. In particolare, mi riferisco al comma 7 dell'articolo 1, quando si fa riferimento proprio alla "facoltà di intervenire perché sia ripristinata la funzione sociale o salvaguardata la tutela dell'interesse generale della proprietà, se necessario anche attraverso l'esercizio di poteri autoritativi volti all'attribuzione di destinazioni d'uso pubbliche dei beni abbandonati o inutilizzati, nonché la conseguente acquisizione del bene stesso al patrimonio comunale come bene comune al fine di destinarlo secondo modalità partecipate a un uso conforme alle necessità sociali o all'interesse generale in base a quanto previsto dall'articolo 8".

Questo, mi sembra, è un tema, perché ci sono effettivamente delle aree che sono di proprietà privata e che andrebbero in qualche modo trattate, però c'è il problema anche di diritto di proprietà che, in qualche modo, deve essere assicurato. Quindi, su questi temi, secondo me, ci sarà bisogno di un grande approfondimento, quindi non mi sento di accoglierlo in toto questo aspetto. Per cui, tra le varie tre declinazioni che sono state presentate in Consiglio comunale su questo argomento, ci sentiamo più vicini alla proposta della consigliera Rossini che richiama la proposta di legge Quagliariello, che, pur facendo proprio il concetto di difesa del territorio e l'idea di rigenerazione, soprattutto per quanto riguarda le aree più degradate, esclude certe rigidità dalle proposte portate avanti dal Movimento Cinque Stelle e dai Verdi che rendono il tutto, secondo me, scarsamente applicabile.

Detto questo, sono sicuro che, al di là delle diverse declinazioni, il concetto di tutelare il territorio sarà condiviso da tutte le forze politiche perché tutti oramai si sono dichiarati favorevoli ad una nuova politica ambientale e di presentazione del territorio e, quindi, non credo che nessuno si senta oggi di contraddirsi se stesso. Quindi, anche rispetto all'intervento di Carpentieri, dico non nascondiamoci di fronte a delle cose formali per non prendere posizione su un argomento che, invece, merita comunque di essere affrontato.

Per quanto riguarda il voto, quindi, noi ci asterremo sulle proposte del Movimento Cinque Stelle e la proposta dei Verdi, mentre invece voteremo a favore della proposta della consigliera Rossini".

Il consigliere STELLA: "Da una ricerca che abbiamo effettuato come gruppo Sinistra per Modena, abbiamo appurato che temi come arresto del consumo del suolo, il riuso dei suoli già urbanizzati o la rigenerazione, sono oggetto di ben 15 proposte di legge di gruppi parlamentari in Senato.

È una tematica che, ovviamente, viene perorata anche da una rete nazionale di oltre mille associazioni e, fra queste, sono comprese associazioni del calibro di Legambiente, del WWF. Ed è giusto che anche un'Amministrazione comunale si esprima su queste tematiche, ma, ovviamente, è evidente che non è effettivamente quella comunale la competenza più adeguata... livello.

Poi già chi mi ha preceduto ovviamente ha ribadito il discorso, appunto, che è più un dibattito, un dialogo che deve affrontare magari la regione o a livello governativo. Esiste anche una direttiva europea che sollecita il drastico contenimento del suolo per poter raggiungere la quota zero nel 2050, e questo penso che tutti lo auspicchiamo; anzi, se riusciamo ad anticipare questa data è sicuramente ancora meglio per chiunque.

Come Sinistra per Modena, io ribadisco la critica che avevamo già espresso nella scorsa consiliatura nella veste del gruppo consiliare di Sinistra unita Modena sull'ultima legge urbanistica regionale, che ha fissato sì, fra i suoi obiettivi principali, il contenimento del consumo di suolo, però si contraddice nel momento in cui ammette diversi casi di eccezioni che rischiano, appunto, di vanificare l'effettivo obiettivo. E, quindi, anche a Modena, la scorsa consiliatura, noi come Sinistra se siamo opposti nettamente anche nel dibattito per l'approvazione della legge urbanistica regionale.

Attualmente, invece, in regione abbiamo Emilia-Romagna coraggiosa che ha posto fra i suoi obiettivi di mandato la modifica di tale legge urbanistica regionale, quindi anche noi stiamo seguendo con interesse la possibilità di potere così correggere un pochino il tiro su determinati principi di questa legge urbanistica regionale. Quindi, in questo caso le parole d'ordine che noi abbiamo sono, appunto, conservazione del suolo vergine, ripristino dell'esistente, bonifiche, rigenerazione e anche aggiungiamo una nostra parola mantra che avevamo anche la scorsa consiliatura, la desigillazione.

Praticamente è quell'operazione che noi abbiamo sempre chiesto, abbiamo ribadito anche in una mozione, che riguarda, appunto, il mantenimento del bilancio del consumo di suolo a zero: nel momento in cui magari ci siano delle realizzazioni che intervengono e occupano terreno vergine, comunque deve essere prevista quantomeno una pari desigillazione, quindi un pari smontaggio di pezzi di terreno sigillati.

Convengo con chi mi ha preceduto che prendere posizione su un unico specifico disegno di legge sia un po' limitante, anche perché è evidente che, se adesso in Senato sono state depositate una quindicina di proposte, anche quello che viene indicato sulla mozione del Movimento Cinque Stelle non sarà certamente la versione definitiva sulla quale poi il Governo, il Senato si esprimerà definitivamente. Quindi, piuttosto sarebbe più saggio, appunto, vedere un po' il dibattito anche parlamentare come procede per avere poi la possibilità di scremare e avere un testo o alcuni testi – meno testi di quelli che sono adesso – magari che facciano sintesi perché sono tutti comunque contenuti condivisibili.

Quindi, nella mozione del Movimento Cinque Stelle si sostiene e si fa riferimento al solo DdL proposto dai senatori del Movimento Cinque Stelle, ma che, visto che, appunto, i DdL sono più di una decina e condividono sostanzialmente lo stesso obiettivo di base, quindi il non consumo di suolo, è evidente che il testo definitivo della proposta di legge che sarà alla fine discussa dovrà essere inevitabilmente un testo mediato con tutti gli altri.

Più che altro bisogna auspicare anche che il Parlamento approvi in tempi brevi una legge contro lo spreco, il consumo di suolo, quindi auspicare la velocizzazione del dibattito e

dell'approvazione di questa legge nazionale; auspicare che la Regione apporti le opportune modifiche alle criticità, come avevo espresso prima, contenute nella legge urbanistica regionale, ovviamente secondo la nostra posizione.

E poi affinché il Comune di Modena possa redigere e approvare magari un testo condiviso e partecipato, quindi cercare di trovare anche una certa unanimità per un documento che, appunto, è di indirizzo urbanistico su questo tema in attesa dell'approvazione delle leggi oggi in discussione in Parlamento. Schematicamente, comunque noi gruppo Sinistra per Modena esprimeremo astensione per la mozione del Movimento Cinque Stelle, diniego per quella della collega Rossini e, quindi, del Centrodestra, e, invece, voto favorevole alla mozione presentata dal gruppo dei Verdi”.

Il PRESIDENTE: “La consigliera Aime ha ritirato la sua proposta di mozione Protocollo Generale 148853 e ne ha presentata una modificata, che è il Protocollo Generale 149358. Quindi, la parola alla consigliera Aime per presentare questa nuova versione. Prego, Consigliera”.

La consigliera AIME: “Grazie, Presidente. Dunque, la mozione ce l'avete? Intanto chiedo, perché da remoto non comprendo bene, cioè, chiedevo se i colleghi hanno il testo per cui leggevo solo il dispositivo”.

Il PRESIDENTE: “Sto cercando di mandarlo per Whatsapp, adesso vedo se ci riesco”.

La consigliera AIME: “Diciamo comunque che la nuova versione è anche frutto di un confronto e anche dal quale si è rafforzato un pensiero che è stato in parte anche ricordato negli interventi che mi hanno preceduto su questa legge che...”.

Il PRESIDENTE: “Aime, scusa un attimo, ho inviato via Whatsapp nuovo testo a tutti i Consiglieri. Prego”.

La consigliera AIME: “Ah, perfetto, grazie. Ecco, non cambia granché perché sappiamo che la cosa importante degli Ordini del giorno è il dispositivo, perché è lì che si va a manifestare una volontà e quello che si richiede”.

Quindi, vi rileggo soltanto il dispositivo che dice che il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta affinché: assuma ogni iniziativa utile al fine di giungere alla rapida approvazione di una legge nazionale che faccia sintesi delle diverse proposte e necessità con particolare salvaguardia delle indicazioni per una reale riconnessione ecologica sistemica che preveda: di orientare le azioni amministrative di pianificazione all'arresto reale e completo del consumo di suolo; preservare e valorizzare il suolo non urbanizzato creando connessioni e promuovendo le pratiche di consumo di suolo zero, se non di recupero di suolo, attraverso promozione del meccanismo della compensazione ecologica, riqualificazione dell'esistente, occupazione del patrimonio sfitto.

Il suolo è una risorsa molto importante nella lotta al cambiamento climatico, il suolo può essere un bacino naturale importantissimo per la cattura di CO<sub>2</sub>. In questa direzione è importante

anche valorizzare l'agricoltura e le pratiche agro ecologiche che non vedono il suolo come un mero bacino da sfruttare con la massima resa, ma come un elemento da inserire in un ciclo virtuoso e autogenerativo e in un ecosistema che comprende l'intera comunità. L'attuazione di un piano straordinario di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti esistenti, con particolare riferimento alla fragilità climatica delle infrastrutture esistenti; incentivi e finanziamenti concessi vincolati a una valutazione di tipo ambientale sugli effetti climatici degli stessi; promozione delle fonti rinnovabili e riorientamento verde delle attività produttive; sostegno alle riqualificazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico e privato.

Questo è in sintesi. Vorrei poi dire due parole rispetto, appunto, ai documenti che sono stati presentati anche dei miei colleghi, ricordando che il consumo di suolo sicuramente non è un problema nuovo, i nostri territori, la nostra salute anche ne sono colpiti da tempo.

Noi Verdi, come guardiani dell'ambiente, da decenni cerchiamo di sensibilizzare le Amministrazioni ma anche i cittadini, perché poi spesso le Amministrazioni agiscono su spinta dei cittadini e anche di un consenso che è dato dai cittadini. E, quindi, noi cerchiamo da decenni di sensibilizzare e spesso siamo stati dimenticati nel momento legislativo. Ad oggi, noi, anche in questo momento oggi in questo Consiglio, vediamo, invece, siamo di fronte a una specie di valanga legislativa dove credo che noi tutti – lo ricordava anche Stella poco fa nell'intervento – cioè, ci siamo trovati davvero a navigare e a cercare di capire qual è il fil rouge di tutti questi provvedimenti e di questo orientamento.

Che è importante, guardate, perché comunque dà il segno di un cambio di passo e dà il segno di un cambio di mentalità, seppure quello che si riverbera sul nostro territorio comunale, parlando anche di leggi che sono leggi dello Stato, oltretutto anche in via di definizione, non è ancora chiaro. E meriterà, io credo e spero, sicuramente momenti successivi davvero di approfondimento, di serio approfondimento per capire che cosa succede nel nostro territorio.

Vale la pena di ricordare che Riccardo Fraccaro, che è sottosegretario, ha fatto cose importanti anche in data successiva a quella di presentazione e di messa a punto dell'Ordine del Giorno del Movimento Cinque Stelle. Qua si parla di riprogettazione di modelli di vita, misure strutturali in grado di coniugare ambiente e sviluppo.

Guardate che questo è importante, fino a pochi anni fa sembrava che ambiente sviluppo fossero due nemici, fossero qualcosa che non poteva andare d'accordo. Oggi Fraccaro parla – e mi riferisco a... del 10 di giugno, quindi di pochissimo tempo fa – di un importante tassello all'insegna della sostenibilità, il reddito energetico. Guardate che parlare di reddito energetico, ossia della possibilità di installazione senza costi di pannelli fotovoltaici per i cittadini più in difficoltà economica, io l'ho visto come qualcosa veramente di straordinariamente nuovo, davvero quasi imprevedibile fino a poco tempo fa.

È chiaro che anche l'emergenza e le difficoltà nelle quali ci siamo trovati e si trova la nostra comunità anche per la pandemia, qualcuno ha detto ma si diceva che saremmo diventati migliori invece siamo diventati peggiori; ma, invece, io credo che una virata anche di sensibilità questa crisi l'abbia portata e la porterà, o forse sono vedo il bicchiere mezzo pieno.

Però, davvero è molto importante questa idea di poter fare risparmiare danaro attraverso installazioni di fotovoltaico, quest'idea anche dei bonus del 110% che è veramente un incentivo molto forte per riqualificare, sono tutti degli elementi che non sono secondari perché sono anche elementi che creano tanto lavoro e che riescono anche a coniugare edilizia e sostenibilità. ...*breve interruzione...* Prego. Quindi, vorrei dire, giusto per fare una veloce anche dichiarazione di voto,

che l'Ordine del Giorno del Movimento Cinque Stelle io credo che risenta anche del fatto che in dicembre è stato presentato, l'anno scorso ormai; ma comunque noi ne apprezziamo lo spirito anche se non condividiamo completamente l'impianto e, quindi, il nostro voto sarà di astensione.

Mentre invece, sull'Ordine del Giorno della consigliera Rossini, dove trovo molti elementi messi assieme un po' in una maniera – mi passi il termine – un po' superficiale, ecco, o che non chiarisce abbastanza, il voto sarà contrario”.

Il PRESIDENTE: “Il consigliere Silingardi chiede dieci minuti di sospensione. Vi invito davvero a fare in modo che siano solo dieci perché abbiamo i tempi strettissimi. Prego, sospeso il Consiglio per altri dieci minuti”.

*...breve pausa...*

Il PRESIDENTE: “Riprendiamo i lavori. Anche ai colleghi da remoto dico che ci stiamo sistemando per riprendere i lavori. La Consigliera Aime ha già presentato la nuova versione della sua mozione, quindi non abbiamo altri documenti da presentare”.

Il consigliere LENZINI: “Il tema del consumo di suolo è un tema, per chi conosce, per chi ha seguito la scorsa consiliatura, a me molto caro e che è stato sicuramente nei cinque anni scorsi uno dei temi principali. Non ritornerò sulle considerazioni fatte sull'importanza di non consumare suolo, non sprecare suolo, perché negli interventi precedenti è già stato fatto in maniera davvero puntuale e precisa. Il tempo è poco, quindi dirò soltanto che il tema del consumo di suolo non andrebbe affrontato dal solo in quanto tale.

Il tema del consumo di suolo è un vincolo, è un mezzo da utilizzare per costruire quella che deve essere una città moderna, europea, compatta; è uno dei vincoli, ma ce ne sono altri che uno deve tener in considerazione onde evitare di creare degli squilibri. Le politiche abitative sono fondamentali, perché il consumo di suolo a zero da solo porta inevitabilmente a delle conseguenze che possono essere un aumento dei costi delle case e, quindi, a quell'effetto di spostamento verso l'esterno degli abitanti della città perché costa troppo comprare casa a Modena o la difficoltà di politiche abitative che, fino a ieri, erano basate sulla proprietà del terreno. Il PEEP è basato sul ragionamento del fatto per cui il terreno del Comune ce lo mette, se vado di rigenerazione le cose non funzionano più. Tutti temi che abbiamo già affrontato anche in questa consiliatura, ma che vanno presi tutti quanti insieme, perché prenderli uno per volta si rischia di non avere la visione complessiva.

Il consumo di suolo, l'avete già detto tutti quelli che sono intervenuti, è un obiettivo che ci dobbiamo prefiggere, è un bene prezioso, è un bene che non possiamo permetterci di sprecare anche per lo sviluppo della città, che deve essere una città compatta e non che si allarga invecchiando dentro e diventando all'interno, invece, più brutta e più vuota. I Cinque Stelle hanno presentato un Ordine del Giorno che, di fatto, dice portiamo avanti, spingiamo questa legge, la 164, che è una legge che sicuramente ha il merito di cercare, anche se in maniera abbastanza velleitaria, di rimettere il tema del consumo di suolo a livello nazionale.

Ricordiamo che la legge urbanistica su cui si basa la legislatura nazionale risale al '42, quindi è molto, molto vecchia, assolutamente impensabile che possa rispondere alle esigenze moderne. Lo fa, però, io condivido di questa legge, della proposta di legge 164, l'articolo 1 e l'articolo 2, potrei sottoscriverli in toto. Poi ce ne sono altri 7 e già il fatto che sono solo 7 è un

problema, perché il tema del consumo di suolo, dell'urbanistica è complicato pensare di affrontarli con solo 7 vaghi articoli. Perché si esprime un concetto molto forte, ma non si prendono in considerazione tutte quelle che sono le conseguenze, le casistiche e le situazioni. La legge regionale dell'Emilia Romagna ne ha 70 di articoli, 70.

E, al di là di questo, alcune cose le già accennate l'assessore Vandelli, è una legge regionale che non condivido, è una legge... non la condivido, per Modena vorrebbe dire aumentare l'espansione di 300 ettari se fosse approvata. Articolo 3, comma 2, "eliminare le previsioni – le previsioni PSC, okay? – di edificazioni che individuano interventi di qualsiasi destinazione comportante il consumo di suolo in aree agricole e aree naturali e seminaturali". Quindi, quello che ha già destinazione residenziale, cioè quindi quello che è già stato programmato, non rientra. "Sono comunque fatti salvi i lavori, le opere, gli interventi, i titoli abitativi delizi e i programmi di cui al comma 1, articolo 9". Viene ripetuto più volte. La legge, questa legge, qui non toglie il programmato, quello che è dentro il POC. A Modena il POC arrivava fino alle tangenziali, okay?

Noi quello che abbiamo fatto la scorsa consiliatura... – lo sapete perché lo fa? Lo fa perché sono diritti acquisiti, io ho un terreno che residenziale, è un mio diritto costruirci. La legge regionale dà un appiglio, dice che per motivi di interesse pubblico è possibile fare quello che abbiamo fatto noi negli ultimi cinque anni, cioè dire a terreni, che erano residenziali, che se non presentavano un progetto fatto in un certo modo, con determinate qualità, con un evidente interesse pubblico, venivamo cancellati.

La scorsa consiliatura abbiamo cancellato 300 ettari, 600 campi da calcio, e abbiamo, come ha detto prima la Vandelli, approvato mezzo campo da calcio per l'IMAL. Con questa legge qui non avremmo potuto fare ampliare un'azienda fiore all'occhiello del modenese, che tra l'altro è anche dal punto di vista ecologico all'avanguardia, ma avremmo permesso di costruire 600 ettari di residenziale, bla, bla, bla. Non è una legge che riesce a declinare un principio sacrosanto del consumo di suolo in maniera coerente con le esigenze dei territori. Ci sono altri passaggi, il tempo purtroppo ormai è quasi finito, la parte dei dieci anni, dopo dieci anni una casa sfitta per dieci anni il Comune ha il diritto di acquisirla. È molto forte.

Il principio generale lo capisco, se uno ha i soldi, ha una casa che non usa, è giusto che gli si dia un senso a quell'edificio, a quella proprietà se è nella città, ma ci sono tante situazioni. La nonna nella casa di riposo che vuole lasciare la casa al nipote la legge non lo contempla, tecnicamente quella casa lì può essere requisita dal Comune. Ma le cose bisogna costruirle in maniera da rispondere a tutte le esigenze e tutte le situazioni. Questi sono principi purtroppo e sono solo alcune delle cose. Dice anche cose molto giuste come l'avere una mappatura costante di tutte quante le case, ma parla anche delle sfitte; ma il Comune può avere la situazione aggiornata di tutte le case affittate, non affittate? Il concetto da cui parte è giusto, avere una visione chiara di quali sono gli edifici da recuperare in città, ma va declinato meglio.

Rossini, solo una battuta sul suo Ordine del Giorno. La legge che, al contrario della 164, è molto complicata e io, personalmente, voterei contro anche solo perché non sono in grado in soli due giorni di entrare dentro a tutti i commi e i rilanci che fa quella proposta di legge per andare a capire quelle che sono le conseguenze. Se io potessi e dovessi votarla, non saprei quali conseguenze hanno direttamente.

Per quanto riguarda l'ultimo punto all'Ordine del Giorno, ci sono alcune cose che non può farle il Comune perché la fiscalità non è assolutamente principalmente comunale ma è nazionale; e, invece, quello che il Comune poteva fare lo fa già da tanti anni.

La Pomposa. Gli esercizi commerciali della Pomposa, per fare un esempio che tutti conosciamo, sono nati anche grazie a questi tipi di incentivi; area degradata del tempo del centro, il Comune ha fatto una progettazione, ci ha messo a tutti coloro che volessero investire in quella particolare area e ha funzionato, funziona. Quindi siamo assolutamente d'accordo, però lo facciamo già da 15 anni”.

Il consigliere ROSSINI: “Volevo partire proprio dagli spunti dei colleghi, ho perso qualche intervento, ma su quelli che sono stato in grado di ascoltare. Allora, sull'intervento del collega Carpentieri, mi concentro in particolare sul problema di metodo, sul fatto che questo Consiglio comunale non, secondo il suo parere, potrebbe entrare nel dibattito che si sta svolgendo in Senato su questi disegni di legge. Ma io sinceramente non vedo il problema, nel senso, ovviamente non siamo certo noi in grado di ribaltare una gerarchia delle fonti o le competenze che sono del Senato; o comunque nemmeno noi potremmo, con l'approvazione di un Ordine del Giorno, essere in grado di cambiare le competenze delle regioni rispetto a quelle dello Stato o del Comune.

Per cui, non sopravvalutiamoci, prendiamo questi Ordini del Giorno per quelli che sono, cioè una segnalazione da parte dei territori dell'esistenza di un problema sentito che è ferma al Senato da qualche anno, è ferma in Parlamento da qualche anno, su cui ci sono tutti questi disegni di legge e su cui sarebbe bene riuscire a trovare sintesi e, quindi, dare un incentivo a un percorso che è già stato avviato.

Quindi, io non vedo questo problema di metodo, mi sembra tutto sommato abbastanza legittimo, fermo restando che ovviamente il Comune ha determinate competenze, il Consiglio comunale ha determinate competenze, ci pronunciamo e diciamo "datevi una mossa". Ecco, questo è il senso degli Ordini del Giorno di oggi, penso che non ci si aspettasse altro, almeno per quanto mi riguarda. Il consigliere Stella purtroppo ho perso l'intervento, quindi lo ascolterò poi ne parleremo in separata sede. Per quanto riguarda, invece, la collega Aime, beh, la collega Aime mi ha – non è la prima volta – definita superficiale o comunque superficiale la mozione. Ma io direi più che superficiale,abbiamo punti di vista molto diversi, questo sicuramente, ma in questo caso credo che si potrebbero compenetrare.

Il mio tentativo con questo Ordine del Giorno, che mi ha sollecitato poi l'Ordine del Giorno dei Cinque Stelle, era quello di provare a unire due visioni, due modi di vedere le cose, l'attenzione per un tema che è sempre quello ma visto sotto due punti di vista un po' diversi. Compenetrandoli, si ottiene il tutto. Mi dispiace che non sia stato colto questo tentativo. Diciamo che nella mozione del gruppo Fratelli d'Italia-Popolo della Famiglia si mette al centro l'uomo, si mette al centro la persona e, quindi, l'osservazione in base alla quale noi viviamo in questa realtà, viviamo in questo momento storico in cui abbiamo un'economia sviluppata e un'impresa.

Quindi, non possiamo scindere questo aspetto dalla problematica del consumo di suolo così come viene posta nella mozione del Movimento Cinque Stelle e dei Verdi. Questa era l'osservazione, perché oggi economia e impresa creano lavoro e quando parliamo di consumo di suolo, dobbiamo anche considerare l'esistenza di zone colpite da degrado sociale di cui dobbiamo prenderci cura creando lavoro e socialità. Le due cose oggi non possono non andare di pari passo e compenetrarsi alla ricerca di soluzioni che abbiano uno sguardo su entrambi gli aspetti, ed era questa, come dicevo, la finalità che mi ero proposta con questo Ordine del Giorno.

Per quanto riguarda, invece, il consigliere Lenzini, beh, diciamo che ha rilevato due aspetti: un disegno di legge un po' troppo complicato e un disegno di legge un po' troppo semplice. Non va bene nessuno dei due, ne prendo atto.

Prendo atto anche, però, che il consigliere Lenzini dice nel dispositivo alcune cose il Comune di Modena già le fa, quindi, a questo punto, non vedo il problema ad avere un impegno a continuare a fare quello che si è fatto fino ad ora. E non è un impegno da poco in considerazione dell'emergenza che andremo a vivere nei prossimi mesi. Quindi, invito il consigliere Lenzini, proprio perché evidentemente d'accordo sul tema posto, rivaluti la possibilità di dare un voto favorevole alla mozione anche se penso che sarà impossibile.

Per quanto riguarda la fiscalità, ho segnalato nella mozione, nell'ultimo punto del dispositivo, per quanto di sua competenza proprio in relazione al fatto che, ovviamente, il Comune ha una competenza su alcune disposizioni fiscali ma non per altre. Quindi, questo l'avevo già specificato.

L'ultimo accenno per quanto riguarda, invece, la mozione dei Cinque Stelle. Ecco, come dicevo, il mio tentativo era proprio quello di compenetrarle, quindi devono andare insieme perché io, solamente la mozione presentata dai Cinque Stelle, fatico a dare voto a favore, perché ci sono due punti per me un po' difficili da digerire nel disegno di legge. Uno è la nettezza del contrastare in modo deciso, si dice, il consumo di suolo e non nel limitare e contenere: io credo che in questo momento storico che stiamo vivendo dobbiamo avere un pochino meno di rigidità, quindi sicuramente il contenere e limitare, ma il contrastare in modo deciso lo trovo un po' forte.

Così come non posso ovviamente condividere il passaggio sulla proprietà, quindi sull'interpretazione, secondo me, che viene data dell'articolo 42 della Costituzione che è un pochino più ampio e complesso e addirittura qui nel disegno di legge quasi si cambia il titolo all'articolo 42 della Costituzione, diventa funzione sociale della proprietà. Non è proprio così, lo sappiamo. Quindi, queste sono le mie perplessità che, ovviamente, si riverberano su quella che sarà la mia decisione sul voto. E, ovviamente, io devo aspettare e capire, lo dico sinceramente, cosa farà il Movimento Cinque Stelle sulla mia, perché la mia mozione nasce per essere compenetrata alla loro, per cui mi riservo il voto quando avrò visto cosa voteranno i Cinque Stelle sulla mia mozione”.

Il consigliere SILINGARDI: “Ovviamente, come sempre in queste cose, si prepara un ragionamento, un discorso, ma poi (ma questo è un fatto positivo) il dibattito ci porta talmente tante sollecitazioni che si cambia completamente quello che – non si cambia quello che si vuole dire, ma si devono fare altre riflessioni. Allora, parto da alcune considerazioni, innanzitutto perché questo disegno di legge e non altri. Ce ne sono 12, alcuni, gli altri 11, sottoscritti e firmati da parlamentari del Movimento Cinque Stelle che io non appoggerei mai. Il disegno di legge 164, lo dico, l'ho già detto privatamente mentre passava al consigliere Stella, ha come prima firmataria una deputata che era nel Movimento Cinque Stelle che è stata espulsa e che adesso è in LEU, quindi non è un disegno di legge del Movimento Cinque Stelle.

È l'unico disegno di legge che condivido, perché? Perché è l'unico disegno di legge che dice una cosa che gli altri disegni di legge non lo dicono e lo dice all'articolo 1, quell'articolo 1 che il consigliere Lenzini ha appena detto che condivide. Perché mentre il disegno di legge 164 dice chiaramente "arresto del consumo di suolo" all'articolo 1, tutti gli altri dicono "riduzione", "contenimento", al pari della legge regionale dell'Emilia Romagna – sono d'accordo col consigliere

Stella – che io non condivido anche per questa ragione, perché c'è l'articolo 5, perché c'era una serie tale di deroghe, il 3% non è un 3% ma è molto di più.

Quindi, se il consigliere Lenzini condivide l'articolo 1, che differenzia questo disegno di legge da tutti gli altri, mi aspetto che lo voti, anche se come... la consigliera Rossini so che non lo farà. L'articolo 3, comma 2, bisogna leggerlo tutto, non solo fino alla parte che interessa, perché conclude dicendo: "Le previsioni edificatorie degli strumenti urbanistici comunali su terreni liberi costituiscono indicazioni meramente programmatiche e pianificatorie che non determinano l'acquisizione di alcun diritto da parte dei proprietari degli stessi terreni. Relativamente all'eliminazione... motivata dalle previsioni non ancora attuate di cui al presente comma, gli stessi proprietari non possono vantare alcuna richiesta di indennizzo o risarcimento". Quindi, l'articolo è un po' più complesso.

Così ...*breve interruzione*... Sì, però non è un diritto acquisito. Non è un diritto acquisito, questo sembrava invece ...*breve interruzione*... Vabbè, ne parleremo dopo a mozione non approvata presumo. Così come il richiamo all'articolo 8 è nel rispetto dell'articolo 42 della Costituzione e dell'articolo 17 della Carta dei diritti fondamentali, cioè non è l'esproprio proletario evocato, ovviamente come battuta, dall'Assessora, è una misura che dà attuazione a quello che dice l'articolo 42: "La proprietà privata è garantita allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti". Questo è l'articolo 42. Può piacere, può non piacere, può essere una visione eccessivamente – uso un termine apolitico – socialista, non lo so, però questo dice l'articolo 42.

Ancora, l'ultimo richiamo alla consigliera Aime, francamente resto un po' stupito dalla sua affermazione. Il disegno di legge 164, che ha come prima firmataria la Nugnes e altri firmatari, è stato scritto dal Forum "Salviamo il paesaggio". Quindi, prima nella sua mozione si fa l'elogio del Forum "Salviamo il paesaggio", che bello, che bello il Forum "Salviamo il paesaggio" che è fatto da urbanisti, architetti, accademici, giuristi, un ex Presidente della Corte costituzionale – figuriamoci se Paolo Maddalena, ex vicepresidente alla Corte costituzionale, scrive una legge incostituzionale.

Beh, si fa l'elogio in quell'Ordine del Giorno del Forum e poi si dice: "Però io non sono d'accordo col disegno di legge". Aiuto. Allora, in realtà, il tema è che si continua a considerare il suolo come una superficie e non come uno spessore; il suolo è uno spessore che dà vitalità, è un ecosistema che fa funzionare la vita, l'esistenza, noi. Consumare il suolo si consuma questo.

Ripeto, l'ISPRA, che non è una banda di persone che vivono nelle caverne e vogliono che la gente viva sulle palafitte, sono degli scienziati di un'agenzia governativa (l'ho detto prima durante l'interrogazione) che ha quantificato il costo sociale, il costo che paghiamo tutti noi per un ettaro di suolo consumato, in 55.000 euro all'anno in tema di mancata permeabilità, di mancato trattenimento del carbonio e così via, di mancato utilizzo per l'agricoltura, che consumare suolo vuol dire creare questo danno.

Desigillazione: assolutamente contrario personalmente. Quando si asfalta, si uccide il suolo; poi se si desigilla ci vogliono 500 anni perché quel suolo torni ad essere come era prima. Allora chi desigilla lo invito a coltivare qualcosa su quel suolo desigillato, gli crescerà forse fra 550 anni. Ecco perché quando io il primo intervento che feci è per me consumo di suolo zero, punto, saldo zero è un errore. E anche qui il Sindaco nella risposta disse: "Non mi impicco alle parole, cerchiamo di fare". In realtà, la posizione mia è la posizione sostenuta dall'ISPRA.

Nel rapporto del 2019 si dice: "Il solo obiettivo del consumo di suolo netto zero rischia di non intervenire sulla qualità degli interventi ma solo sul bilancio complessivo, perché, ad esempio, se un terreno agricolo impermeabilizzato venisse neutralizzato statisticamente da... per una zona

verde in città si avrebbe comunque un effetto di degradazione del suolo netta". Questo dice la scienza.

Allora, in realtà, questo tema – io credo, ma questa ovviamente è una mia posizione personale, la nostra è una posizione personale mi par di capire abbastanza isolata – necessita di una scelta di campo: o si fa una scelta radicale e si dice stop, oppure si fa una scelta di compromesso che, in un tema come questo, è sbagliata, secondo il nostro punto di vista, perché non si risolve il problema. Questo è un problema che si è ormai protratto a un punto tale che o lo si affronta con una scelta radicale di tutela vera, ecologica, di un ecosistema, oppure no, oppure non si affronta il problema.

Da laico utilizzo le parole di un'enciclica del Papa Francesco, "Laudato si'", che ha una posizione radicale come la mia. Ma essere radicali non vuol dire essere dei fanatici – sicuramente io forse posso esserlo, Papa Francesco credo di no, siamo tutti d'accordo – significa avere le idee chiare e voler affrontare il problema in modo deciso. "Non basta consiliare – dice – in una via di mezzo la cura per la natura con la rendita finanziaria o la conservazione dell'ambiente con il progresso, su questo tema le vie di mezzo sono un piccolo ritardo nel disastro". Allora, una soluzione di compromesso è un piccolo ritardo nel disastro, una soluzione radicale che affronti i problemi in modo deciso e chiaro è una soluzione che può essere condivisa oppure no. Perché uno può anche dire: "Non mi interessa, per me si può consumare tutto quello che vogliamo", bene, è però una soluzione che solo quella può affrontare il problema.

Devo una risposta, ma glielo avevo già detto in tempi non sospetti, alla consigliera Rossini, cioè le avevo detto fin da prima che chiedesse cosa ne pensiamo. Il disegno di legge Quagliariello ha tanti difetti, ma ha il merito di affrontare il tema della riqualificazione, del riuso e di dire parole chiare. Non è una legge sul consumo di suolo, Fratelli d'Italia ha fatto un'altra legge che io non condivido al pari di tante altre, comprese quelle del Movimento Cinque Stelle diverse da questa, che parla di riduzione, consumo. Quella sicuramente non l'avrei votata.

Quella del deputato Quagliariello è, in effetti, complementare perché affronta il tema della riqualificazione che è vitale e centrale che se non si può consumare il suolo comunque bisogna affrontare il tema abitativo, produttivo e altri temi attraverso la riqualificazione. Quindi, su quello noi, ma lo avevo già detto prima, voteremo a favore".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prot. 373508, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 28

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 4: i consiglieri Giordani, Manenti, Rossini e Silingardi.

Contrari 15: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carrieri, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Tripi e Venturelli.

Astenuti 9: i consiglieri Aime, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Scarpa, Stella e Trianni.

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Giacobazzi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione prot. 148385, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Contrari 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Giacobazzi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prot. 149358, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al voto: 28

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Fasano, Prampolini, Santoro, Giacobazzi ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**11 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 32/2020**

**Proposta n. 1677/2020**

**Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - GESTIONE LAVORI E SALUTO AL DIPENDENTE PASQUALE ALTIERI**

Il PRESIDENTE: “Direi che, visto l’orario, terminiamo qui i nostri lavori. Un’unica annotazione credo assolutamente doverosa. Oggi è l’ultimo Consiglio comunale in cui Pasquale presta servizio con noi e, fra l’altro, c’è anche questo piccolo particolare, che oggi è il suo compleanno. Quindi, è una coincidenza incredibile.

Grazie mille, Pasquale, per la massima disponibilità sempre in Consiglio e anche in tutti gli altri giorni e buon futuro. Ti rimane ancora un po’ da lavorare per aiutare a sistemare, però è anche qualche giorno. Grazie mille, Pasquale.

Chiedo ai Capigruppo se si fermano due minuti, con quelli assenti o da remoto vedo di recuperare insomma. Grazie a tutti, confermo il Consiglio comunale la prossima settimana e, come dicevo prima, anche per il 25. Buona serata a tutti ”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA